N. 50 — Martedì 19 Febbraio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Martedì 19 Febbraio — N. 50

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Sacco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e Succ. Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 36 18 3 00
Estero — qualunque destinazione 72 36 6 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il regolamento si riceve esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santo Teresa 1

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Ninfa pericolosa

Abbiamo già riprodotto ieri alcuni più salienti brani di un articolo dell'on. Filippo Turati sulla *Fase Nuova*. Ma l'importanza della questione posta nel periodico socialista ci induce a trarre dall'articolo argomento a qualche considerazione.

Ricordiamo in breve il pensiero dell'onorevole Turati, informatore dell'articolo. Il quale non è certo un pensiero mesto.

Quando si pensa, esclama egli, che noi siamo oggi ad un Ministero che per governare ha bisogno dell'Estrema Sinistra, non è certo l'allegria che ci può fiorire sulla penna. Ma ciò non toglie che l'Estrema Sinistra non abbia dinanzi a sè un compito altrettanto delicato quanto difficile. Essa dovrà spingere, occorrendo, il Governo — della cui vita rimane arbitra — a cercarsi in futuri, non lontani Comizi elettorali quella maggioranza che la Camera gli rifiutasse. Che per ora l'Estrema non partecipi direttamente al Governo è un bene. Per essa non è giunta ancora la pienezza dei tempi.

Risoluta la questione di libertà, avvista a soluzione la questione militare o con essa la riforma tributaria, un terzo campo d'azione non tarderà ad affacciarsi — la legislazione sociale, — nel quale la parte radicale — sorretta, in una Camera nuova, da un'Estrema Sinistra ancor ringagliardita — dovrà fare le migliori sue prove.

Questi in succo i propositi dell'Estrema Sinistra rispetto all'opera futura del Governo.

Ora una cosa di qui appare chiarissima: che l'Estrema Sinistra assume la parte di inspiratrice del Governo; e questo, non potendo far a meno dei voti di cui i partiti estremi dispongono, deve accettare l'ispirazione e proporre quelle riforme che sono volute dall'Estrema. Ora, questa necessità in cui il Governo si trova di seguire l'inspirazione dall'Estrema Sinistra, può condurre a conseguenze tali che meritano di essere attentamente esaminate.

Due ipotesi si possono presentare. Le riforme tributarie compiute nel senso di sgravare i contribuenti più umili e di dare impulso all'economia nazionale, possono essere tali da togliere una delle cagioni principali di diffusione delle dottrine socialistiche. Il popolo, non più malcontento, non sarebbe più spinto a protestare contro l'ordine di cose esistente e non darebbe più il suo voto nei prossimi Comizi ai partiti extralegali.

Ma questa ipotesi non è la sola che possa essere pensata. E' possibile altresì che le masse elettorali, vedendo che tutte le riforme tributarie, da tanto tempo sospettate, furono finalmente compiute sotto l'inspirazione e la pressione dell'Estrema Sinistra, ritengano questa come la loro salvatrice e le diano maggiore forza parlamentare.

Se si pensa quanto grande sia la capacità di propaganda dell'Estrema Sinistra ora che la sua funzione si risolve essenzialmente nella critica delle cose esistenti, si può immaginare che non possa vivere sarà la campagna fatta per arrogare a sè il vanto delle riforme fatte e per agitare lo spauracchio che le riforme vengano di nuovo messe nel nulla, ove l'Estrema non venisse ancora ringagliardita ed accresciuta di numero.

Qualunque sia l'ipotesi che si voglia accettare, sia che l'Estrema riesca diminuita o rafforzata dalle riforme compiute col suo concorso e sotto il suo impulso, sempre si palesa il danno per il partito costituzionale di rimanere disunito e di lasciare prendere ad altri l'iniziativa in un'opera di bene a favore di tutte le classi sociali.

Ove, col cessare del malcontento, la forza elettorale dei partiti estremi venisse a scemare, si correrebbe il pericolo che le classi dirigenti, non avendo esse il merito della diminuzione di forza dei nemici dell'ordine costituito, non si sentirebbero abbastanza stimolate a mantenere ed accrescere le conquiste già fatte. Non avendo esse concordemente voluto le riforme collo scopo umanitario di fare il bene delle masse e collo scopo politico di togliere forza ai loro avversari, ma avendo subito quasi quelle riforme, non ne apprezzerebbero abbastanza l'efficacia benefica; e potrebbero, in date circostanze, lasciarsi di nuovo trascinare sulla via dei dabiti, delle imposte e dar novamente stimolo al nascere del malcontento ed al rinnovato fiorire dei partiti extra-legali.

Se invece, a norma della seconda ipotesi, la politica riformatrice fatta col favore dell'Estrema dovesse servire ad affrettare quella che Turati chiama la *pienezza dei tempi*, come ad accrescere l'influenza politica dei partiti estremi, tanto maggiore ci sembrerebbe allora il pericolo di compiere delle riforme, di cui tutti sentono la necessità, in modo da lasciar credere sì più che l'unica degna di lode sia l'Estrema.

Ciò non può portare se non alla disorganizzazione dello stato presente di cose ed all'avvento di Governi che è dovere dei costituzionali di combattere.

Ciò porterebbe inoltre alla conseguenza gravissima che, caduto il Governo in mano degli estremi, vorrebbero iniziate altre riforme non più soltanto di giustizia tributaria, ma addirittura socialistiche, che arresterebbero di un tratto il progressivo accrescimento della ricchezza nazionale.

La conclusione di quanto diciamo non è che le riforme non si debbano fare. Sarebbe questa una politica cieca che condurrebbe rapidamente alla miseria ed alla rivolta.

Le riforme si debbono invece fare — ed audacemente —; ma i partiti costituzionali ne debbono essi pigliare l'iniziativa in guisa concorde ed ordinata.

Numerosi sarebbero i vantaggi di questa politica di unione di tutto il partito costituzionale — esclusi soltanto quegli uomini che per interessi o per insipienza sono contrari alle riforme.

In primo luogo non si lascierebbe credere all'opinione pubblica che il merito di quel che di buono si fa spetti all'Estrema Sinistra, e si toglierebbe così a questa gran parte della sua forza elettorale. Inoltre, avendo preso l'iniziativa delle riforme, si sarebbe cautelati contro ogni lusinga di spese larghe e di imprese costose che potrebbero mettere in forse i risultati dell'opera compiuta; mentre, come più su spiegammo, a quelle lusinghe sarebbe più facile cedere qualora le riforme si fossero fatte non per volontà propria ma per iniziativa altrui.

Finalmente sarebbe agevole arrestarsi nell'opera riformatrice quando l'andar più oltre fosse pernicioso. Adesso i socialisti vogliono le economie e le riduzioni di tributi perchè così portano le circostanze del momento. Ma in realtà la loro dottrina conduce ad un accrescimento indefinito delle funzioni e della spesa dello Stato. Se il Governo si troverà prigioniero di un'Estrema accresciuta di forze, sarà d'uopo compiere riforme cattive dopo aver compiuto le buone. Mentre se il Governo sarà in mano di un partito costituzionale omogeneo, sarà sempre possibile l'arrestarsi a quel punto oltre il quale il camminare significherebbe regredire.

I nuovi sottosegretari di Stato.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 18

Con odierni decreti il Re ha nominato sottosegretari di Stato i deputati Giacomo De Martino agli Affari esteri; Scipione Ronchetti all'Interno; Roberto Talamo alla Giustizia; Matteo Mazziotti alle Finanze; Prospero De Nobili al Tesoro; Giacomo Cortese all'Istruzione; Ippolito Niccolini ai Lavori Pubblici; Alfredo Baccelli all'Agricoltura; Niccolò Fulci alle Poste e Telegrafi. Vennero confermati a sottosegretari di Stato alla Guerra e alla Marina il generale Zanelli e il vice-ammiraglio deputato Serra.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

La nomina dei sottosegretari venne ricordata soltanto poco prima del Consiglio dei ministri fra Zanardelli, Giolitti e Prinetti: venne deliberata dal Consiglio per la prima cosa e comunicata verso le diciassette alla *Stefani*, mentre il Consiglio era ancora adunato. Basta il dirvi che verso mezzodì parlai con un ministro, il quale mi fece per suo sottosegretario un nome diverso da quello che poi fu scelto. De Martino mandò la sua accettazione a Prinetti soltanto stamane, dopochè Prinetti, che la voleva, gli disse che non si sarebbe nominato altri.

Tutti i nuovi sottosegretari di Stato, ad eccezione del generale Zanelli, il quale non è nè deputato nè senatore, fanno parte della Camera elettiva.

L'on. GIACOMO DE MARTINO è nato in Inghilterra nel 1849, ed entrò alla Camera nel 1890, quale rappresentante del IV Collegio di Napoli; colla 18.a Legislatura vi ritornò mandato dagli elettori del XII Collegio di Napoli, che sempre gli confermarono in seguito il mandato.

L'on. SCIPIONE RONCHETTI è avvocato, siede alla Camera, ove rappresenta il Collegio di Gallarate dal 1876. Per la 15.a Legislatura però non si presentò deputato. Fu già sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione nel Ministero Giolitti, dal 1.o giugno 1892 al 15 dicembre 1893.

L'on. ROBERTO TALAMO appartiene, come il De Martino, al gruppo giolittiano. Fu sostituto procuratore del re e siede alla Camera dal 1892 quale rappresentante del Collegio di Valle della Lucania, in provincia di Salerno, ove egli è nato.

L'on. MATTEO MAZZIOTTI fu già sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi. Entrò alla Camera nel 1883 e vi ritornò in tutte le Legislature seguenti quale rappresentante del Collegio di Torchiara, in provincia di Salerno.

L'avvocato marchese PROSPERO DE NOBILI, nuovo sottosegretario del Tesoro, siede alla Camera da due sole Legislature e vi rappresenta il Collegio politico di Spezia.

Il nuovo sottosegretario per la pubblica istruzione, GIACOMO CORTESE, è professore di lettere latine ed è anch'egli fra i deputati meno anziani, poichè non siede alla Camera che da due sole Legislature, rappresentandovi il Collegio di Cairo Montenotte. Insegnò per qualche anno letteratura latina all'Università di Torino.

Il marchese deputato IPPOLITO NICCOLINI rappresenta alla Camera, dove siede ininterrottamente dal 1890, il Collegio di Campi Bisenzio. Appartiene a nobile ed antica famiglia fiorentina.

ALFREDO BACCELLI è dei più giovani deputati, contando appena 28 anni. E' avvocato e dottore in lettere, e rappresenta alla Camera, dal 25 maggio 1895, il Collegio di Tivoli, che ottenne con l'efficace patrocinio dell'antico rappresentante Raffaello Giovagnoli, ritiratosi dalla vita politica.

L'on. FULCI NICCOLO' è fratello al deputato radicale avvocato Ludovico Fulci. E' anch'egli avvocato, e dalla 18.a Legislatura rappresenta alla Camera il Collegio di Milazzo.

La circolare del ministro d'agricoltura.

Roma, 18 *(Stefani)*. — Il ministro dell'agricoltura, Picardi, ha diretto ai prefetti, ai Comizi agrari ed alla Camera di commercio la seguente circolare:

« Chiamato dalla fiducia sovrana a reggere il Ministero dell'agricoltura industria e commercio mando un cordiale saluto a tutte le rappresentanze commerciali ed agrarie, e tutte le Autorità centrali e locali a cui sono affidati i servizi dipendenti da questo Ministero. Conto sulla cooperazione efficace di tutti per poter rispondere adeguatamente ai doveri dell'alto ufficio. »

Il Re e gli affari esteri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,55:

La *Capitale* dice che ogni sera per ordine del Re la Consulta trasmette al Quirinale, in valigia chiusa a chiave, tutti i rapporti giunti nella giornata dagli ambasciatori. Il Re solo ha la chiave della valigia, legge i rapporti, fa di proprio pugno le osservazioni che crede e la mattina dopo, per tempo, rimanda la valigia alla Consulta.

L'annunzio ufficiale della gravidanza della regina Elena.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,20:

Oggi il Re ha ufficialmente comunicato con lettera al presidente del Senato S. E. Saracco, nella sua qualità di ufficiale dello Stato civile della Casa regnante, ai Collari dell'Annunziata, e al presidente del Consiglio dei ministri che la regina Elena ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Quindi il conte Giacotti, prefetto di palazzo, ha comunicato la stessa notizia, d'incarico del Re, ai singoli ministri e ai grandi dignitari dello Stato.

Probabilmente domani l'annuncio comparirà pure sulla *Gazzetta Ufficiale*. La notizia sarà comunicata al Parlamento al riaprirsi della Camera. Giolitti ne ha data telegrafica partecipazione ai prefetti, e Prinetti ne ha informato il Corpo diplomatico.

« S. M. la Regina sta per essere madre a Ed ecco tra le aride notizie che il telegrafo ci reca ogni giorno dalla capitale, ecco questa volta un annuncio pieno di poesia e di dolcezza, una fonte gentile di commozione e di trepidazione per la patria.

Tra le gravi apparenze, l'avvenimento felice non può svestire la sua intima grazia; ma a questa unisce una austerità serena e su vi diffonde la trepida attesa di una gioia per la nazione e per la monarchia. L'avvenire è ancora ignoto; la nascita è ancora un mistero. Ma nel grembo regale, fatto sacro oramai per quanti — e non sono i migliori ed i più! — credono in un progressivo rinnovamento dell'Italia sotto la monarchia che indissolubilmente la unisce, nel grembo regale cresce e si fa carne, sangue, anima, intelletto una speranza che non è soltanto dolce speranza materna, ma dolce universale speranza. Questa aspettazione universale non turba e non profana la riserbatezza del domestico avvenimento; la fa splendere di luce più pura. E l'anima del popolo che si china a spia sulla culla non ancora abitata e par presaga già, s'incontra rispettosamente, sul fragile orlo di quella culla che può essere un mondo, colle anime di quelli che al primo nato regale in Roma hanno dischiuso la via della vita.....

Poi che il popolo ha ben questo in mente: che l'essere che nascerà o il cui sesso è ancora un mistero, mentre è già una speranza, è il primo che nascerà in Roma all'ombra dei sette colli, in quel Quirinale che luminosamente conchiuse le aspirazioni della patria. Quale esso sia, il nascituro dirà ancora una volta la conquista armai piena, ormai suggellata da trenta e più anni di pacifico, di volenteroso dominio; e il primo vagito dell'infante, pur così tenue, sarà come il compendio di tutte le voci che chiesero Roma, voci di eroi e di filosofi, di pensatori e di martiri: e nato dall'amore, egli sarà come un emblema d'amore con cui il più antico ceppo regale italiano cementa le sue nozze colla più antica aspirazione d'Italia.

Principe di Roma che si chiami, o principessa italiana che sia, noi salutiamo con reverenza, che è devozione e non cortigianeria, l'annuncio della sua nascita futura. Se i fati permetteranno ch'ei riporti dal fonte battesimale uno di quei nomi maschili che da Emanuele Filiberto in poi onorano la genealogia della sua Casa, s'egli potrà essere un Re futuro, tanto più viva sarà la nostra gioia, tanto più profonda la nostra compiacenza. Ma quella e questa già son vive ora e profonde, perchè basta a dar luce all'avvenimento la nascita in Roma. E ci pare presagio felice per la Monarchia che pochi mesi dopo che fu spento il più buono dei Re, un'altra vita s'intessa di quel sangue e di quella carne; come se, per qualche legge benefica, un soffio dell'anima che straniero voglia rimanervi, rinasciuta in un'altra anima che assemmo.

Gli inglesi cantavano « Dio salvi la regina ». Salvi, protegga e vigili la nostra Regina, noi diremo senza canti. La protegga e la vigili in questi mesi che ella soffrirà per la sua gioia e per la nostra devozione: in questi mesi ch'ella porterà nel grembo il dolce e grave peso della sua e della nostra speranza. Ella forse non credeva, quando venne sposa tra noi dalle sue belle balze montane, che così presto alla dovesse salire sul trono; ella sperò forse intorno alla sua maternità — le madri amano sempre accosto alle loro culle la pace — maggior raccoglimento di quello che una regale maternità non comporti. Ma in questa intromissione del popolo nei suoi affetti e nelle sue compiacenze più intime, sente ella e sente il Re quanta devozione e quanto affetto si svela: e di questa devozione e di questo affetto facciano più grande, se mai geloso, la loro gioia.

L'on. Zanardelli al Quirinale.

Conferenza ai ministri.

Roma, 18, ore 17. — Oggi l'on. Zanardelli si è recato dal Re, che si trattenne a conferire con lui lungamente. Verso le ore 14 l'on. Zanardelli si recò dalla regina Elena.

Stamane, dalle 11 a mezzodì, Zanardelli, Prinetti e Cocco-Ortu conferirono alla Consulta.

La data della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,10:

Dopo la scelta dei sottosegretari, il Consiglio dei ministri discusse la data della riapertura del Parlamento, stabilendo in massima che essa si faccia ai primi di marzo, ma lasciando a Zanardelli di fissare poi il giorno, previo accordo coi presidenti delle due Camere.

Prinetti e la Triplice.

Roma, 18, ore 20,45. — Il *Fanfulla* afferma che un autorevole deputato radicale interrogherà il ministro degli esteri per sapere se sia vera la dichiarazione che egli avrebbe fatta all'ambasciatore Pansetti, riguardo alla sua convinzione alla Triplice.

Zanardelli nel suo nuovo alloggio.

Roma, 18, ore 21,5. — L'on. Zanardelli domani sera dormirà già nell'appartamento apprestatogli alla Consulta.

I propositi di Rudinì secondo i suoi amici.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,45:

Gli amici personali di Rudinì dicono ch'egli non è nè ministeriale convinto, nè oppositore; egli darà al Ministero la maggiore benevolenza, ma intanto si mantiene riservatissimo. Gli amici aggiungono che, mentre Rudinì si studierà di non creare imbarazzi a Zanardelli, egli voterà però contro il progetto delle spese straordinarie militari. Aggiungono che Rudinì non accetterà i concetti di legislazione sociale che informarono l'ultimo discorso di Giolitti sui fatti di Genova, e infine smentiscono che Rudinì aspiri alla Presidenza della Camera o all'Ambasciata di Parigi.

In udienza dal Re.

Roma, 18, ore 20,35. — Oggi il Re ricevette separatamente, in udienza di congedo, Carcano, Branca, Rava, Pasmochi e Pompilj.

Negli alti gradi dell'Amministrazione degl'Interni

Roma, 18, ore 21,10. — Si ritiene prematura la notizia che Leonardi passi al posto di Cavasola, e che il prefetto Annarratone vada direttore generale della pubblica sicurezza; anzi è quasi certo che Annarratone andrà a Genova.

Gli atti della Conferenza dell'Aja.

Roma, 18, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dà piena e intera esecuzione agli atti internazionali ratificati dalla Conferenza dell'Aja per la pace.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Il rifiuto della Cina alle richieste delle Potenze.

Ci telegrafano da Pechino, 17:

Come si prevedeva il Governo cinese espone un rifiuto alle domande fatte dalle Potenze della pena di morte per i funzionari colpevoli, accettandola solo per Yu-Hsien, uno dei funzionari in cui morte venne richiesta dagli europei, e ordinando il suicidio a Chuan.

Se le Potenze ora insisteranno sulle altre domande avranno certamente un risultato anche peggiore.

Il Governo cinese non vuole « mai sentir ragione ».

Se non si comincerà presto l'avanzata verso Singan-Fu, si ritiene impossibile qualsiasi soluzione della questione cinese.

***

La *Stefani* ci comunica da Pechino, 18:

I ministri esteri discussero la questione dell'indennità, ma non si è presa ancora nessuna conclusione.

Waldersee prepara una grande spedizione.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 18:

Il *Morning Post* ha da Pechino che Waldersee ordinò a tutti coloro che riconoscono la sua autorità di prepararsi a partire per una spedizione.

Il *Times* ha da Pechino che la spedizione progettata da Waldersee ha per obbiettivo Toriynen-Fu.

***

La *Stefani* ci comunica da Colonia, 18:

La *Kölnische Zeitung* ha da Pechino, in data 16, che, stante l'andamento lento dei negoziati di pace, Waldersee pregò tutti i comandanti delle truppe alleate europee di preparare per la fine di febbraio nuove spedizioni di una certa entità, onde liberare definitivamente la provincia del Cili dai soldati cinesi.

La stessa *Kölnische Zeitung* ha poi da Pechino, in data 17: « I tedeschi hanno ordinato di preparare mille carri da trasporto per una spedizione in primavera. Sembra che tale ordine abbia lo scopo di esercitare un salutare terrore presso i cinesi. »

***

La *Stefani* ci comunica da New York, 18

Si ha da Pechino: « Si annunzia che Waldersee offrirà al generale francese Voyron il comando della progettata spedizione nell'interno della Cina. »

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20,10:

Telegrammi odierni da New York recano che Waldersee ha deciso una grossa spedizione, che si dovrà fare entro due settimane, e che dovrà durare 80 giorni. Questa ripresa delle operazioni militari su larga scala verso l'ovest, accorda all'insolidiscente corso dei negoziati, e dovrebbe essere un'intimidazione alla Corte cinese, per forzarla a cedere alle domande degli alleati. Waldersee domandò la cooperazione del generale Chaffée, ma si crede che il Governo di Washington vieterà alle truppe americane di partecipare alla spedizione. L'intenzione di Waldersee sarebbe stata di offrire il comando al generale inglese Gaselee, ma questi rifiuterà, perchè ancora convalescente. Si crede perciò che il comando verrà assunto dal generale francese Voyron, ciò che varrebbe a comporre gli attriti e le gelosie franco-tedesche.

Circa l'obbiettivo ultimo della spedizione si dice che sarebbe Singan-Fu e l'obbiettivo primo e apparente Toiyuen-Fu, a quattrocento chilometri di distanza da Pechino. Si calcola che la spedizione arriverebbe alla fine di aprile.

Sebbene si conoscano le probabilità di questa spedizione, la notizia quasi ufficiale della sua attuazione produce nei circoli politici londinesi un'impressione sfavorevole. Si crede assolutto che la spedizione mancherà al suo primo scopo, perchè la Corte, anzichè attendere a Singan-Fu, si riparerà nell'interno. Si teme poi che contribuirà ad inacerbire sempre più i ciassi contro gli alleati.

Perfino i giornali imperialisti, come il *Globe*, che sempre propugnarono le misure draconiane, mostrano una grave apprensione e dicono che tutti i mezzi diplomatici non sono ancora esauriti per indurre la Corte ad accettare le proposte dei ministri.

Reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 14,45:

A bordo del *Prussien*, arrivato stamane dalla Cina, rimpatriarono il cannoniere scelto della nave *Elba*, Motori; il sotto-nocchiere Carbonari; il fochista Ferrigni, appartenente alla nave *Calabria*.

Il primo viene in congedo, gli altri rimpatriano per motivi di salute.

Ritornarono col *Prussien* anche ventidue soldati di fanteria tedesca; sei marinai della torpediniera « ABTH 3-6 » e il collega Belcredi, che fu salutato al suo sbarco dalla moglie e dal figliuolo.

I marinai italiani che parteciparono all'assalto di Taku dissero che i cannoni presi furono trasportati a bordo delle navi italiane, ed annunziarono il prossimo ritorno della nave *Calabria*.

A bordo del *Prussien* tornò anche l'ing. Albertazzi, piemontese, uno dei fuggiti da Pao-ting-Fu in seguito all'eccidio.

Per la tranquillità della Macedonia.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* riceve da Sofia e da Costantinopoli notizie concordanti che tutte le Potenze cooperarono alla recente azione diplomatica, tendente a garantire la tranquillità della Macedonia. Ai passi fatti a Costantinopoli ed a Sofia dai rappresentanti della Russia, Francia e Germania, che invitarono il Governo bulgaro ad esercitare tutta la sua influenza per reprimere l'agitazione dei Comitati macedoni, il presidente del Consiglio bulgaro promise di fare tutto il possibile per raggiungere lo scopo desiderato. Le competenti Autorità austro-ungariche non mancarono, in occasione del suo recente viaggio a Vienna, di fare rilevare al principe Ferdinando, in modo analogo a quello fatto ora dagli altri Gabinetti, la necessità di mantenere la tranquillità nei Balcani.

I boeri a Cradock.

La *Stefani* ci comunica da Cradock, 18:

Si dice che un distaccamento di boeri comparso alla frontiera nord di questo distretto raccolga uomini e requisisca cavalli inviando esploratori verso il sud. I boeri sarebbero capitanati da un *afrikander*. Il generale Lyttleton si trova a Dusar.

Perchè il Papa s'interessava di re Milano

Ci scrivono da Roma:

Non sarà sfuggita la notizia secondo cui il Papa, all'annunzio della grave malattia dell'ex-re Milano, ha mandato a chiedere notizie del malato col mezzo del nunzio a Vienna. Perchè Leone XIII si affrettasse a fare questo passo vi era certo una forte ragione, ed ecco di che si tratta.

Come si sa, re Milano era un caldo fautore di una Serbia sotto il patrocinio dell'Austria, sperando da questa un aiuto per un'espansione verso i popoli affini, mentre l'Austria stessa aveva grande interesse a patrocinare la causa del piccolo Stato vicino.

Per meglio consolidare questi legami, re Milano, o di sua iniziativa, o spinto, scrisse personalmente al Papa, manifestando la volontà di dare alla Chiesa cattolica in Serbia una maggiore espansione, sicuro che ne sarebbe venuto un bene per lo Stato, mettendo avanti l'esempio dell'Austria riguardo alla sua azione nella Bosnia ed Erzegovina.

Furono aperte delle trattative, e re Milano con le sue lettere compromettenti — sincere o no — si rivolgeva al Papa per la rimozione di alcune difficoltà che sorgevano, fra cui principale quella riguardante le chiese e la popolazione cattolica in Serbia, soggetta a vescovi austriaci. E qui era necessario l'intervento del Governo di Vienna, il quale, mentre tendeva ad accentuare la sua influenza a Belgrado, veniva a perdere un'arma che aveva nelle sue mani. Tuttavia, mediante patti segreti conclusi tra l'Austria, la Serbia e il Vaticano, si era convenuto la nomina di un vescovo cattolico a Belgrado con giurisdizione sopra tutte le chiese cattoliche della Serbia.

A causa degli avvenimenti politici, re Milano non potè mandare ad effetto questa combinazione, e l'Austria, che si trovava compromessa, si affrettò a ritirare la sua adesione. In tale circostanza il re scrisse una lettera a Leone XIII per la fallita occasione che doveva dare alla Serbia il principio di una vera civiltà, emancipandola dalla schiavitù in cui si trovava.

La Russia, che non perdeva di vista i maneggi di re Milano, riuscì a far stornare quel progetto, facendo anche comprendere indirettamente al Vaticano che la sua partecipazione ai piani del re di Serbia avrebbe potuto avere delle conseguenze nell'impero, e non giovava a quella buona relazione che il Papa desiderava mantenere colla Russia.

L'intervento russo scongiurò il Vaticano, che in seguito tenne una condotta guardinga, cercando di indurre re Milano ad escogitare un nuovo piano per venire al desiderato intento d'una Serbia cattolica.

Allora il re manifestò al Papa non tanto un desiderio, ma la decisione di convertirsi lui stesso alla Chiesa cattolica. Come si può immaginare, questa notizia produsse una grande meraviglia e stupore; e Leone XIII, prima di rispondere, volle consultarsi con diversi cardinali, e il dice abbia anche sentito il parere dell'imperatore d'Austria. Naturalmente il Papa non poteva rifiutare quest'atto di spontanea volontà; ma i consulti misero innanzi la condotta poco corretta di Milano, lasciando credere che la sua decisione provenisse da altri motivi, e specialmente un matrimonio dopo il divorzio con Natalia.

Il prudente Leone XIII lodò naturalmente l'intento del re, ma lo consigliò a ponderare bene il passo che aveva manifestato di fare.

Invero re Milano, in un'ulteriore replica, riconoscerà la gravità della sua decisione, che avrebbe avuto delle conseguenze non lievi in Serbia, e che avrebbe pregiudicato le sorti della dinastia; ma assicurava che dal fondo del suo cuore sarebbe stato sempre cattolico, quale fosse per essere la sorte dello Stato.

Dopo l'abdicazione e gli avvenimenti di Serbia, il padre del re Alessandro cercò di far rivivere le sue idee; ma i suoi consigli non prevalsero a Belgrado, e le cose rimasero quali erano prima.

Tutto questo spiega la premura del Papa nell'interessarsi della malattia, ed ora della morte di re Milano.

s. s.

UN MATRIMONIO PARIGINO

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 17 febbraio.

(C. VESME) — Parigi non vedeva, da gran tempo, un matrimonio così parigino. Non si trattava d'un principe, è vero, ma non si trattava neppure soltanto d'un presidente della Camera, d'un possibile presidente della Repubblica, d'un membro dell'Accademia francese — tutte qualità che pure non sono frequenti fra gli sposi. Si trattava di Paolo Deschanel. E Paolo Deschanel non è un presidente della Camera, un candidato alla suprema carica dello Stato, un *immortale* come tutti gli altri mortali. Egli è quasi giovane, quasi bello e interamente elegante e simpatico.

Dopo Brisson, che dava un'impronta lugubre alle sedute di palazzo Borbone colla sua barba da vecchio sottano, colla sua fronte da inquisitore, colla voce cavernosa da francescano quaresimista, parve un sollievo avere al seggio presidenziale un Deschanel. Non ha un'autorità fondata sopra un passato glorioso di combinazioni ministeriali, non ha una voce stentorea, nè un'aspetto imponente, ma è rispettato, ben visto, anche amato — e ciò vale tante altre cose.

E quando Deschanel non dirigeva la seduta, le signorine che s'erano date molta pena per procurarsi un biglietto d'ingresso alla Camera si consideravano come defraudate:

— *Oh, mamanl quelle guignol. Ce n'est pas M. Deschanel qui préside la séance d'aujourd'hui!*

Fra questo signorino trovò finalmente Deschanel la compagna della sua vita. E' un matrimonio che sembra dover essere felice, perchè i due sposi si convengono sotto ogni aspetto. *Egli* ha 45 anni, *ella* ne conta 25. *Egli* « porta molto bene la sua età », come suol dirsi; *ella* non ha fattezze d'una grande regolarità, ma è alta, snella, ben fatta. Ricordo d'averne visto, lo scorso anno, il ritratto ad olio, eseguito da quell'illustre ritrattista ch'è Aimé Morot; gli abbonati della *Stampa* lo troveranno riprodotto a pag. 381 del magnifico volume: *La Donna in effigie attraverso i secoli*; non è quivi designata che colla sigla di « *Signorina B...* »; ma è proprio lei. E' in piedi, leggermente scollata, in atto d'accarezzare un suo bel levriero di Sfax.

Entrambi gli sposi hanno stretti legami col mondo parlamentare. Di *lui* non occorre parlare a tale proposito se non per rammentare che se egli è deputato, suo padre è senatore. *Ella* pure, è figlia d'un deputato repubblicano moderato e presidente del Consiglio generale del dipartimento della Meurthe-et-Moselle.

Egli è accademico, figlio d'un membro dell'Istituto di Francia; la madre di *lei* è figlia di quel Carlo Doucet che fu segretario perpetuo dell'Accademia francese, uomo amabilissimo, ingegno simpatico, le cui commedie, talvolta ancora rappresentate alla Comédie-Française, vi trovano un'eco appena affievolita degli applausi d'un giorno. E in quell'ambiente, con quelle tradizioni di famiglia, non è sorprendente che Germana Brice fosse reputata una fra le più colte, intelligenti e spirituali signorine di Parigi.

Infine *ella* è figlia del vice-presidente del *Credit Lyonnais*, qualità che è tutta un magnifico programma di milioni — e questi, per quanto mi sappia, non guastano mai.

Mi sarà qui lecito riferire un passo, un solo passo dell'allocuzione che rivolse agli sposi l'abbé de La Guibourgère, parroco di quella vetusta e mirabile chiesa di San Germano, ove si compì il rito nuziale? Eccolo:

« Signorina, sarete sempre la cristiana esemplare che abbiamo conosciuta in questa parrocchia. La maturità del vostro giudizio vi salvaguarderà dalle illusioni e dai traviamenti e vi farà apprezzare le cose secondo la saggezza.

« Sarete la sposa amante, premurosa d'addolcire al vostro sposo le amarezze della vita pubblica. Coopererete a' suoi migliori pensieri d'abnegazione, ispirerete i suoi slanci di generosità, appoggerete presso di lui la causa di coloro che sono afflitti o che soffrono.....

« Così saprete dare l'esempio del bene che può fare una giovane donna intelligente e profondamente religiosa, rimanendo sconosciuta, diventando l'angelo tutelare dello sposo, quando, attraverso le nubi accumulate e il sordo rumore della tempesta, sappia sempre discernere e mostrare al compagno della sua vita la stella che conduce al porto, cioè a Dio. »

Due parole della moda, ora.

La sposa s'era certamente proposta di raggiungere il *maximum* della semplicità: portava una veste di seta bianca tutta unita, coperta d'un velo di *tulle*, rattenuto ai capelli da un mazzolino di fiori d'arancio. Al cosetto, come unico ornamento, un altro mazzolino, ugualmente piccolissimo, perduto in un lieve sbuffo di trine.

Lo sposo ha addirittura introdotta una nuova moda. D'ora innanzi gli eleganti non si ammoglieranno dunque più in toeletta da serata, cioè in abito nero? Ecco che al *frac* verrà sostituita la *redingote*. Il presidente della Camera portava calzoni « di fantasia », di una tinta azzurra; *redingote* di stoffa *cordroy* turchina, bottonata con tre bottoni, così da nascondere il panciotto; cravatta detta « nodo marino », in *satin* celestrino, adorna di grossa perla bianca; guanti di pelle color crema.

I testimoni ed i *garçons d'honneur* erano tutti anch'essi in *redingote*; una vera congiura.

Ecco, veramente della congiura erano affatto innocenti due testimoni: il presidente della Repubblica, che era in « coda di rondine », e il venerando Legouvé. Il decano dell'Accademia francese (94 anni d'età) in quella giornata rigidissima aveva prese le sue buone precauzioni. Era infagottato in due *paletot* sovrapposti; il collo e il mento nascosti da un fazzoletto di lana bianca; in capo una berretta di velluto nero, donde sfuggivano in disordine i grigi capelli.

Nessuno fra i presenti — per quanto mi risulta — pensò d'imitare questo costume, come quello di Paolo Deschanel. Ma il buon Legouvé se la ride. Tornato a casa sua, non avrà mancato di sgranchirsi le membra e scaldarsi col quotidiano suo esercizio della

scherma, dopodichè si sarà messo a cominciare un nuovo capitolo del mio scritto: *Cantes les années*, del quale lessi ultimamente un lungo brano a' miei colleghi dell'Accademia di scienze morali e politiche.

Per finire, mi sia lecito uscire di sana pianta dall'argomento per narrare una inverosimile scenetta di cui il caso mi volle testimonio l'altr'ieri mentre attraversavo piazza della Concordia per recarmi alla Camera.

Stavo osservando i ghiacciuoli che si erano formati sui tritoni grassi e la formosa sirena che adornano le due gigantesche fontane, e che assumono le forme più bizzarre, quando vidi fermarsi sul luogo un'elegante vettura tratta da due cavalli e scendervi un signore elegante di mezza età, che si toglie la pelliccia, la giacca, il panciotto, sotto gli occhi attoniti del cocchiere e degli astanti, e si getta improvvisamente in una delle vasche. Il suo peso ruppe il ghiaccio formatosi alla superficie dell'acqua, nella quale il disgraziato scomparve.

Il cocchiere scese precipitosamente di predella, e coll'aiuto d'un passante riuscì facilmente a trar fuori il bagnante; lo avvolse nella pelliccia, lo trasportò nella vettura, risalì a cassetta, frustò i cavalli e scomparve nella direzione dei Champs-Elysées.

Non potei sapere chi fosse lo strano bagnante. Un passo certamente; ma se non è stato guarito da una doccia come quella, certo non rimarrà più mai.

Notizie agrarie.

Roma, 18 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:

Le notizie che abbiamo luogo nell'Alta Italia si giudicano assai favorevoli alle campagne, ed erano desiderate dagli agricoltori, particolarmente pei prati e pei campi seminati a frumento. Quanto al mantenersi sempre in buone condizioni.

I lavori di stagione si dovettero però per la massima parte sospendere, il che non è stato senza qualche danno; così, per esempio, la semina della mazza avrà luogo in ritardo.

Anche nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole lo stato del frumento è sempre ottimo. Il tempo piovoso della decade colle sue alternative di giorni soleggiati ha giovato anche alle leguminose ed alle altre colture, tanto che in più luoghi, come nella regione meridionale adriatica e in Sicilia, si desiderano altre piogge ancora.

Di inconvenienti però non ne sono mancati: così, oltre al ritardo verificatosi nell'esecuzione dei lavori campestri, si ebbero danni per la insorgere agli olivi nella Marche ed agli agrumi in Calabria; ed in provincia di Pisa rimasero allagati tratti di campagna seminati a frumento ed avena.

La Coppa reale ai viticultori.

Roma, 18, ore 19. — Nella gara reale fra i proprietari viticultori che concorsero all'Esposizione del Circolo Enotico, la grande coppa d'onore, dono del Re, fu assegnata all'on. Giuseppe Frascara, per i vini della sua tenuta di Rosà.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,25:

L'eruzione del Vesuvio continua. Anche stanotte si udirono lunghi boati. I professori dell'Osservatorio giudicano che la fase attuale non ha nulla di allarmante. Vi fu anche stanotte una pioggia di cenere.

Causa l'eruzione del Vesuvio il servizio della ferrovia fu sospeso per misura di precauzione.

Sullo sciopero di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,30:

Tramontata la ripresa dello sciopero degli operai metallurgici, il perfetto Tittoni ha telegrafato ai Giolitti che lo invitò ad un colloquio a Roma per provvedere ad evitare lo sciopero.

Echi sanguinosi dello sciopero degli scalpellini a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,20:

La causa dello sciopero di giorni sono, l'appaltatore Scarpa si provvide di operai per i suoi lavori in via Rettifilo. Stamane gli scalpellini che prima erano impiegati, si presentarono a lui pretendendo di ripigliare i lavori. Essi erano guidati da certo Alessio, che venne a diverbio coll'appaltore; ne nacque una colluttazione, e i due si ferirono scambievolmente. L'appaltatore però è in gravissimo stato.

I funerali del prof. Sacchi.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 17,30:

Ieri fu esposto avesse improvvisato una violenta lotta di cuore, l'accompagnamento della salma del prof. Sacchi dalla stazione di Porta Principe avvenuto stamane all'alba, è stato imponente. Vi intervennero l'intero Corpo militare degli ospedali, la rappresentanza dei Corpi accademici e scientifici, e numerosi studenti universitari. Alla stazione dicevo commossi parole di addio alla salma i dottori Pernada, Canti, Arata e Lenco.

Il Congresso sanitario degli Ospedali Galliera deliberò di inviare l'Ufficio di presidenza a partecipare ai funerali, di presentare una speciale commemorazione dell'illustre estinto e di deporre una corona di bronzo sulla sua tomba.

Aumenti e gratificazioni al personale della Mediterranea.

Il Comitato d'amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo approvò, conformemente alla proposta del direttore generale, ing. Olive, l'assegnazione degli aumenti e delle gratificazioni che ogni anno vengono deliberate dopo esaminati i risultati della gestione.

Gli aumenti di stipendio ieri deliberati, con decorrenza dal 1.o gennaio u. s., importano una spesa di L. 747,686, e riguardano 6869 agenti dell'Amministrazione centrale e della Rete; le gratificazioni toccano a 938 agenti, per un complessivo importo di L. 78,830.

Vennero pure assegnate circa 47,000 lire di gratificazioni straordinarie al personale in occasione dei viaggi per l'Anno Santo e per la morte di re Umberto.

Un ricevimento del ministro degli esteri a Vienna

Vienna, 18 *(Stefani)*. — Iersera Goluchowski dette un brillante ricevimento a cui intervenne l'imperatore ed assistette il Corpo diplomatico, fra cui Nigra.

Ciò che conteneva la valigia rubata a Leyds

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 21,5:

La valigia rubata al dottor Leyds conteneva soltanto abiti, biancheria e gioielli. Essa fu ritrovata nel canale Charleroi, e non conteneva più che alcuni fazzoletti e una sciarpa.

Navigazione.

New York, 18 (Stefani). — Il *Kaiserin Maria Teresa* e il *Prinz Prinz* sono partiti per Genova.

La vita che si vive

Le donne, le quali, pur non avendo fatto degli studi speciali di psicologia, conoscono tutte, più o meno, il valore delle corde sensibili dell'anima maschile, sanno benissimo quale influenza abbia in certi casi un leggero rossore del volto.

Per l'uomo il rossore subitaneo che si estende sulle guance di una donna ha sempre un arcano fascino. E' come una manifestazione visibile dei suoi delicati sensi spirituali, è quasi un linguaggio più eloquente e più seducente di ogni parola.

Quante volte la leggera fiamma vermiglia che imporpora il viso di una donna secondo nel cuore dell'uomo la scintilla dell'amore.

Ma pur troppo non sempre le donne riescono a valersi di questa potente arma di avvilappamento sentimentale.

La volontà non sempre basta per arrossire.

Ebbene, si consoli la donne, che anche a questo bisogno si è provveduto.

Un industriale di New York — dice un giornale di leggi — ha costruito un cappello meccanico, munito di una molla abilmente nascosta nella tesa. Basta una leggera pressione per obbligare la molla agisca e prema sulle arterie, il che è sufficiente per far salire subito il sangue al viso ed a produrre il rossore più pudico.

Il sistema, è conosciuto, soltanto obbliga la donne a star sempre in cappellino, cosa non avvenga il caso di dover arrossire e di non poterlo fare per mancanza di molla premente!

***

I mali al pettine.

Di questo antico proverbio si ricorderà d'ora innanzi un giovanotto residente a Mesnil-sur-Oger. Giunta l'epoca della coscrizione, costui rilevò che non era stato dimenticato dalle liste di leva. Invece di denunziare la dimenticanza, il bravo giovanotto, o col la vita militare non è evidentemente molto simpatica, si chiuse in un..... imprudente silenzio, felicitandosi sece stesso della sua fortuna.

I suoi coetanei estrassero il numero e partirono pel reggimento, lui invece rimase a casa a sentirsi fegnoli ed a fare all'amore colle ragazze.

Passano due anni, il giovanotto si innamora sul serio d'una ferocetta rurlcana e la domanda in moglie.

Le nozze vengono fissate, e gli sposi si dànno allegramente attorno per cesperni il nido. A questo punto però l'acqua s'intorbida.

L'ufficiale di stato civile del Comune d'origine dello sposo, incaricato di rilasciare l'atto di nascita occorrente per il matrimonio, risponde che l'individuo «sfruttare la margine» è sconosciuto!

— Evidentemente, — esclama lo sposo, — si tratta di un errore. Si facciano delle ricerche.

Le ricerche si fanno infatti e si scopre che il bravo giovanotto è stato registrato nel libro delle nascite femminili!

Naturalmente la scoperta ha fatto venire ambita a galla la questione della coscrizione, cosicchè, invece di entrare nel nido coniugale, il giovanotto dovrà partire presto per la caserma, onde pagare alla patria il suo debito nei relativi interessi contemplati dagli articoli del Codice penale militare.

***

La penultima.

Si parla di un uomo strano.

— Che tipo singolare! egli è contrario a tutto: anti-clericale, anti-monarchico, anti-progressista.

— E soprattutto anti-patico.

***

L'ultima.

La raccolta della quarta pagina di un confratello.

«Signora pietosa, religiosissima, sposerebbe uomo di carattere violento e peccatore impenitente che la costringa se a pregare per lui.» *Io per tutti.*

Grande nevicata.

Porto Ferraio, 18 *(Stefani)*. — Vi fu una abbondantissima nevicata in tutta l'Elba. Il freddo è intenso, eccezionale.

I morti di freddo.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 21,45:

Continua il freddo intenso. Sulla pubblica via, a pochi chilometri dalla città, venne trovato morto assiderato un certo Bergamo Giuseppe, di sessant'anni.

Il suicidio di un marinaio.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 14,15:

Stamane nella località di San Cipriano Migliarina, nel casello ferroviario N. 82, si suicidava per amore il marinaio silurista-torpediniere Grassini Lamberto di Goffredo, diciannovenne, di Pietrasanta, che era imbarcato sulla torpediniera 87. Egli si trovava nel casello presso suo padre, Lasciò tre lettere, dirette al padre, al suo comandante ed alla sua fidanzata, ma ne ignora il contenuto.

Due finanzieri che salvano da morte due contrabbandieri.

Ci scrive da Aosta, 17:

Due guide di Saint-Rhémy, che avevano scortato dei viaggiatori al valico del Gran San Bernardo, ebbero l'infelice pensiero, nel ritornare, di provvedersi di alcuni generi soggetti a dogana. Sorpresi nel ritorno da due guardie di finanza, essi abbandonarono le merci contrabbandate e agattivarono.

Nella precipitosa fuga passarono sopra una gora che sta sotto una volta della strada carreggiabile contenente in quel punto. Un leggero strato di ghiaccio copriva la gora; esso si ruppe, ed i meschini caddero nell'acqua ghiacciata. Vi avrebbero certamente trovata la morte, se le guardie, che li rincorrevano, non fossero giunte in tempo e tratti a salvamento.

Messi assiderati, i due impruderti furono tradotti al prossimo Ufficio di dogana, ove le cure sollecite di cui furono fatti segno li ristabilirono in capo a due giorni.

Ma, ahimè, rimasti che furono dal grande lungo, essi passarono alle carceri giudiziarie di questa città per rispondere del reato di contrabbando.

La avventure di un falso principe a Genova.

Il *Secolo XIX* narra le avventure di tal Giorgio Manolesco, sedicente principe di Lahovaria, il quale si trova ora nelle carceri di quella città in attesa di estradizione.

Giorgio Manolesco era un bell'uomo alto, dai baffi e dagli occhi neri, profondi, dalla tinta del volto olivastra. Vestiva elegantemente, con signorile disinvoltura, ed ostentava una serietà di uomo concentrato soltanto nelle gravi preoccupazioni dei propri affari. Parlava con singolare proprietà di frase, oltre al rumeno, il tedesco, il francese, l'inglese e l'italiano. Affermava essere che l'avvicinavano al *Giardino d'Italia*, che egli frequentava con immancabile assiduità, che si accattivava subito la simpatia dei presenti e trovava i cuori delle femmine al suo desiderio, quasi fosse dotato di una segreta malia di magnetizzatore.

Terminato lo spettacolo al teatro del *Giardino d'Italia*, la notte del 10 gennaio, egli attese all'uscita la prima donna, signorina Maria Hirsbe. Non appena essa comparve lo si fece incontro e, parlandole in tedesco, dopo essersi qualificato pel principe di Lahovaria, le si offrì per accompagnarla a casa. Ma la bionda, mesta e grossa signorina si schermì affabilmente, obbligandolo d'essere già in compagnia di due signori genovesi. Il principe dovette, non malgrado, rinunziare il per il all'impresa. E pensò a un modo più sicuro per riuscire.

Egli infatti continuò la sua corte spietata alla cantante tedesca, al punto da affittare una camera presso l'alloggio della Hirsbe, e un giorno, ricevuto da lei, se la prese elegantemente sotto braccio e l'accompagnò a teatro, restando d'accordo che, alla notte, dopo lo spettacolo, sarebbero andati a pranzo insieme. E così avvenne. Durante il pasto un marchesi si aggiunse ai due e si accompagnò loro, terminata la cena, inaffiata da copioso champagne, verso l'abitazione della Hirsbe.

Entrato in casa, il marchese si congedò, mentre la prima donna avviavasi verso la sua stanza e il principe premeditava definitivo possesso della cantante. Ma, appena fruitando s'era fatta risentiere in chiave dalla padrona. Aperitala, vi penetrò e accese la lampadina elettrica, senza poi chiudere l'uscio. Questa circostanza, o più il mistero che sembrava avvolgere quell'uomo, inspettirono la Hirsbe, che si affrettò a dar tanto di sbarra al suo salottino e alla stanza da letto, nascondendo brillanti — pel complessivo valore di una trentina di mille lire — sotto il guanciale, e affidando pel resto la propria incolumità alla piccola ma infallibile rivoltella, cui due volte in passato non era ricorsa invano contro le insidie di un audace birbante, meno da una palla ben diretta in pericolo di vita.

Soltanto la mattina, alle sei, il principe si determinò a chiudere l'uscio della sua camera; nè fu più visto nè udito fino alle quattordici. Quando si alzò, vestito nella sala di ricevimento, si intrattenne colla Hirsbe, sotto padrona di casa e con un altro coinquilino, e conversò inconcludenti. non permesso mai d'ombra, nel frattempo, giocieli della attrice tedesca dei compatti dentali bianchissimi.

Ora bisogna sapere che il Manolesco sposò, nel 1899, a Genova una ricchissima contessina bavarese, riuscendo a sopraffare la buona fede di lei e degli altri residenti l'esibizione di documenti falsi.

Il matrimonio ebbe luogo in una cappella privata dell'Arcivescovado, celebrando monsignore Reggio che pronunziò anche un discorsetto di circostanza.

Padrini — in buona fede — del pseudo-principe Lahovaria erano il marchese Landi, ora defunto, vice-console di Rumenia, ed un signor Bottinger.

Dopo la cerimonia vi fu un gran pranzo alla *Concordia*, con largo intervento di aristocrazia peccana ed equica. Dopo il pranzo gli sposi partirono in *wagon-salon*.

Per circa due anni cessarono di buon accordo. Poi il Manolesco perse il velo; cedè gioie della povera moglie, valutate circa 40,000 lire.

Allora cadde la benda ai parenti, e piombarono la denuncia e le relative ricerche attivissime dalle Autorità berlinesi.

Ed ecco che un bel giorno la padrona di casa del principe, messa in sospetto da certi discorsi, da cui trapelava che costui voleva fare man bassa sulle gioie della Hirsbe, ne avvertì la Questura e la fece arrestare.

La superstizione in Russia.

Ci scrivono da Pietroburgo:

Quando si legge nei giornali di provincia — e capita tutti i giorni — qualche strano caso di superstizione tra i contadini, che battono a morte una vecchia perchè la credono strega, o fanno un buco in una tomba e vi versano dell'acqua per scongiurare la siccità, oppure dissotterrano un cadavere e gli tagliano le mani per acquistare il dono di poter rubare senza essere scoperti, ecc., ecc., allora si dice: «Povera gente! Come sono ignoranti!» E quasi si scusano perchè si tratta di gente completamente analfabeta.

Ma che dire quando il fenomeno della superstizione appare fra le classi cosiddette colte e succedono dei fatti come il seguente?

Il conte Karskii, di Varsavia, andando a caccia pochi settimane fa si ruppe una gamba e viene ricoverato presso una ricca signora di Lapù, la cittadinuzza più prossima al luogo della disgrazia. Si chiama un dottore, che amputa la gamba; questa viene poi sotterrata. Ma il conte non guarisce, anzi la ferita peggiora. Allora il dottore sentenzia che l'ammalato non può guarire fin che la gamba amputata esiste ancora; dice che bisogna distruggerla, bruciarla. Così vien fatto: si dissotterra la gamba e se ne fa la cremazione.

Però il conte non guarisce ancora ed ora sono stati chiamati d'urgenza da Varsavia due altri dottori.

Un furto di centomila franchi in un Museo.

Ci scrivono da Lione, 17:

Un audacissimo furto è stato commesso l'altro ieri nel nostro Museo.

Tra gli oggetti rubati, e dei quali il prezzo è inestimabile, figura tutta la collezione delle monete d'oro da Luigi XIV fino ad oggi, numerosi gioielli antichi e specialmente una serie di collane, orecchini e braccialetti in oro, antichissimi e d'una ricercatezza eccellente. Si dice ancora che siano stati rubati dei gioielli a una dama romana, ritrovati nel 1843 e che sono d'un pregio inestimabile.

E' una perdita irreparabile per l'arte e per l'archeologia.

Si calcola che il furto ammonti a 100 mila franchi.

SPORT

Automobilismo.

Il giro di Tunisia — L'intervento di tre torinesi.

Ieri sera, salutati da tutti i più noti *chauffeurs* cittadini, partirono per Marsiglia gli automobilisti signori barone Gianotti, avv. Peggio e Nasari Felice. Essi viaggiano sopra un *Fiorino* F. I. A. T. della forza di 12 cavalli.

A Marsiglia s'incontreranno con la numerosa comitiva francese, e con questa s'imbarcheranno, alle ore 16 del giorno 22 corrente, sul piroscafo *Ville de Bonne*. L'arrivo a Tunisi avverrà il giorno 24.

Come già dicemmo, la grande manifestazione automobilistica in Tunisia è organizzata dalla Commissione del turismo dell'Automobil-Club di Francia, e durerà dal 24 febbraio al 10 marzo, giorno in cui gli escursionisti lasceranno Tunisi. e. g.

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto" PER I FATTI DI VILLA CAROLINA

(Tribunale Penale d'Asti).

(Da un nostro redattore inviato straordinario)

Asti, 18 febbraio.

UNA SESSIONE DEL PUBBLICO.

Di sorpresa in sorpresa. Dietro la belaustrata si affolla il solito pubblico. Appena aperta l'udienza, l'avv. Persi dovrebbe prendere la parola, ed il pubblico, con una..... solenne dignità, esce dalla sala, relegando al banco della Parte civile ed al nostro ben di sacrosanto.

Il presidente sorride nella sua simpatica serenità al noviscimo spettacolo.

Ma, non è mancata la nota amena. Il pubblico, colto dalla quasi infantile impazienza di mettere in opera la sua..... bella trovata, non s'accorge che parla l'avvocato d'ufficio a difesa, *Carlo Busi*, invece dell'avv. Persi, per fare una comunicazione di documenti, e no se va con spagnolesco rossore.

Segue subito la smagliante arringa dell'avvocato Persi.

LA PAROLA DELL'AVV. PERSI.

Bacchetta l'avv. Persi facendo una promessa di brevità, che s'impone dopo la ritirata degli imputati.

E che la Parte civile s'attenga a questa brevità è tanto vera, che nell'altare di essa già si sacrificò uno degli oratori, il più giovane.

A questo proposito una triste voce si sparse in città, e la voce pare abbia qualche fondamento, che cioè questo avvocato, unico assigiano del Collegio di P. C., abbia avuto severe imposizioni di abbandonare il suo posto.

Ha un simpatico oratore per l'assenza dell'avvocato Pellegrini, di Difesa, il quale, veramente compreso del suo mandato affidato in questa causa ai patroni dell'imputato, aveva pronunciate parole di pace e di resipiscenza altamente civile, parole che avrebbero potuto, dopo che la luce avesse definitivamente illuminato, trovare con soddisfazione di tutti quella irriducibile versione. Invece la Difesa, e l'avv. Ratti pel primo, tramando le sue armate anche all'ultimora, hanno sconfessato il loro valoroso compagno e patrono, non solo, ma hanno pure gettato a piene mani il fango contro l'Autorità.

Nei libelli del Ratti vi sono tre speciali e specificate diffamazioni: la prima contro l'Ambrosio, diputo come un Renato Fiorentino, una Sporfuelle avvelenatore, sanguisuga sanguinario, drudo della peggiore specie; la seconda contro la signora Dauda, che si dice vile complice, più turida donna e più infame madre; contro l'onesto dottor Musso, il quale spese una lunga esistenza al bene della patria e della scienza.

«Se questi poveri innocenti, invece di querelare lo sciagurato scrittore, gli avessero schiacciato il capo come ad un serpe velenoso e preso ad un cane idrofobo, nessun giurato si sarebbe sentito il coraggio di condannarli. Troppo si è fatto sperpero di questa parola: «missione della stampa». Ma quasi mi dorrebbe improvocare contro queste nuove retagge di un secolo passato, che ci costò tanto sangue e tanti sacrifici, se non veramente fosse la missione della stampa. I libellisti come Ratti la sfruttano la stampa, la disonorano: non sono pubblicisti!»

Non si difende l'oratore sopra i fatti attribuiti agli Ambrosio, e di cui ha fatta giustizia un'ordinanza, che è un monumento di savienza giuridica e di verità, nonostante lo sapre censure mosse da questi novatori, che solo sembrano elogi alla giustizia quando assecondi i loro appetiti.

Due fatti rimanevano a provarsi: l'avvelenamento della signorina Elena e il lenocinio del cav. Aurelio. Una sola colpa, e pur quando si parta dagli alti, intenerati concetti d'una morale astratta, si può fare agli Ambrosio. Lo stato irregolare per qualche tempo della loro unione; stato spiegato nel fatto di salvare il figlio Aristide Bertollo dalla leva e di non perdere 75,000 lire di usufrutto. «Ah! io vorrei — esclama l'oratore — vedere questi rimorsi di Catoni se avrebbero fatto gettito di tanta fortuna, nocer più se si considera che anche all'imputato si potrebbe gridare il motto di Orisio: «Chi è senza peccato lanci la prima pietra!»

(Il pubblico, che capisce la faisisima allusione, ride. Non vi stupite se dico pubblico: attratto dal fascino della parola dell'eminente avvocato, ha fatto capolino e poi s'è indugiato volentieri nella sala).

«Del resto è vero — continua l'oratore — e fu provato che Aurelio Ambrosio ha sempre lavorato pel bene dei suoi figli e di colei che fu poi sua moglie. Siate onesti: dite, sì, che ha perduto duecentomila lire, e non che le ha godute e sperperate. E se la fortuna non gli ha arriso per le mene del ragioniere Zunino, non è men vero che egli non è l'artefice morale che politrice nell'ozio malcompro, egli che fu invece sempre nobilitato da un'operosità avventurata.»

In quanto all'avvelenamento della Elena, l'oratore la crede così grottesca farsa da non manco troppo soffermarcisi per non far perdere al proprio tempo ed a quello del Tribunale la dignità.

E qui l'avv. Persi fa una finissima carinatura di questa parodia di tragedia, dove Ratti ha giocata la parte di tiranno ed il povero farmacista quella dell'ingenuo.

L'oratore scende poi a discutere la buona fede di Ratti.

«Quando si è in buona fede — dice l'avv. Persi — non si scrive nel modo in cui ha vergato le sue infamie l'avv. Ratti, mandò il gergo da trivio e da bassifondi sociali. Udite! «e qui l'oratore legge un terzo della prova diffamatrice, in cui, con un cinismo macabro e bestiale, si schiera sull'autopsia, profanando con atroce parola la santità dei morti.

«Ecco il risultato per la fanciulla, cui questi accusatori hanno fatto turbare la pace della tomba, scoperchiare la bara, manomettere il povero corpo immacolato; anzi il linguaggio di questi educatori del popolo!

«Ma Ratti è l'eroe, tra la vigliaccheria e la frode di tutti, «grandi e piccini. Ah, io mi congratulo — continua l'oratore — che questo coraggio da dilettante di P. S. sia raro! Perchè, se cravate in buona fede, non avete desistito dalle vostre requisitorie veleuose quando l'Autorità si impossessò delle vostre delazioni? Se credete in buona fede, perchè Ernesto, Yack si aspettavano di essere svegliati da qualche cannonata.

Il tempo era superbo, le trasparenti brume dell'orizzonte si dileguavano al levar del sole, e fin dove l'occhio poteva giungere al largo gli sguardi ricercavano la *Licorne*.

Il 7 novembre, dopo un'escursione a Prospect-Hill, alla quale presero parte tutti, bisognò pur riconoscere che nessuna vela passava al largo. Invano lo sguardo percorse l'orizzonte all'ovest, all'est e al nord. Non era forse dalla Speranza Deluse che si aspettava il compimento dei più vivi desiderii? E dall'est, che altro poteva giungere se non il disastro? Onde tutti rimasero silenziosi sul sommo della collina, oppressi da un sentimento nel quale si riscontrava speranza e timore.

XVII.

La scialuppa in bonaccia — Abbandonati da otto giorni! — Quel che dicono il capitano Harry Gould e il bosseman John Block — Si direbbero le brume del sud — Terra! Terra!

Era notte nera; a mala pena si distingueva il cielo dall'acqua, e da quel cielo carico di nuvole basse, pesanti, lacerate, si sprigionava talvolta un baleno seguito da brontolii soffocati, quasi che lo spazio fosse disadatto a ripercuotere i suoni. In quei rari intervalli l'orizzonte s'illuminava un momento, sempre deserto, sempre lugubre; nessuna vedata si avventava alla superficie del mare, null'altro che il dondolio regolare e monotono dell'acqua senza colle rughe scintillanti. Non passava un alito sopra quell'immensa pianura o-

— Eppure — notò ingenuamente la signora Zermath — l'Ammiragliato dovrebbe aver fretta di prendere possesso della sua nuova colonia.

E Wolston scrisse all'idea che l'Ammiragliato potesse assai aver premura di far qualche cosa.

Pur osservando il mare dalla parte del capo della Speranza Delusa, non si trascurava di osservarlo verso il capo dell'est. Molte volte il giorno i cannocchiali erano appuntati in direzione della baia degli Elefanti, nome dato a quella parte della costa dove si erano attendati i selvaggi. Ma fino allora non si era vista mai alcuna pirega. Se i naturali non si erano imbarcati sembrava almeno che non avessero neppur lasciato l'attendamento, e ne contrariamente ad ogni speranza essi si mostrassero alla punta del capo est, dirigendosi alla baia della Salute, forse che non sarebbe possibile arrestarli colla batteria dell'isolotto del Pescecane e coi cannoni piantati sulle alture di Felsenheim!..... In ogni caso meglio era difendersi contro di loro dal lato del mare che da terra, e il maggior pericolo era che i selvaggi venissero dall'interno dopo aver forzato la gola di Cluse.

Infatti, l'invasione d'un centinaio di negri, l'assalto che avrebbero dato a Felsenheim era pericolosissimo. Forse allora sarebbe stato necessario trovar rifugio nell'isoletto del Pescecane, dove la resistenza potrebbe essere continuata fino al sopraggiungere della corvetta inglese.

E la *Licorne* non appariva mai, e già si era alla fine d'ottobre. Ogni mattina Zermath,

Una querela contro i difensori di Palizzolo.

Mandano da Palermo 18, al *Roma*:

«Una notizia sensazionale viene data oggi. La Sezione d'accusa, presieduta dal primo presidente comm. Masi, ha sporta querela contro quei difensori che, stampando la requisitoria del procuratore generale a favore del Palizzolo, l'hanno fatta precedere da un commento ritraggiato per la Sezione d'accusa, la quale emise, in contraddizione della requisitoria, una sentenza così schiacciante contro il Palizzolo medesimo.

«Questa querela della Sezione d'accusa è il prodromo di uno scandalo, che da tempo si prevede, in seguito all'attitudine della Procura Generale fin dal processo di Milano accusata di aver protetto il Palizzolo.

«Il procuratore generale nella sua istanza alla Cassazione perchè non si svolgesse a Milano il processo Palizzolo, come per ragioni di convenienza si doveva, fece una vera carica a fondo contro quella Magistratura, concludendo col dire che alle Assise milanesi si vieta la legge e perciò non le si poteva affidare serenamente il processo.

«Ora la Magistratura di Milano ha insultato dalle rimostranze al Ministero della giustizia.»

Scioperanti di Châlons condannati.

Châlons-sur-Saône, 18 *(Stefani)*. — Parecchi operai che parteciparono alle dimostrazioni di sabato furono condannati da uno a sei mesi di carcere. La calma regna attualmente a Châlons-sur-Saône e a Montceau.

Arti e Scienze

Oratori quaresimali in Torino nel 1901.

Metropolitana — Canonico Vincenzo Paravicchio: nei giorni feriali ore 17; nei festivi ore 11.

San Filippo — R. P. Giacomo d. O.: predica quotidiana ore 16.

San Francesco — R. P. Leonardo da Varglierno dei Frati Minori, missionario apostolico della provincia di Toscana: ore 6 Messa, indi predica.

Santa Teresa — Bartolomeo d. Luigi: nelle domeniche predica alle ore 16; nei giorni feriali, ore 20, rosario, predica per soli uomini.

Sant'Agostino — Mons. Marco Querio: ore 9,30 Messa, indi predica e benedizione.

S. V. del Carmine — R. padre Soriani, della Compagnia di Gesù: ore 18,30 rosario, predica, benedizione. Quotidiano.

San Dalmazzo — Canonico Virginio Civati, di Milano: predica feriale ore 9,30; festiva ore 11.

San Francesco da Paola — R. P. Gelli Francesco, della Compagnia di Gesù: nei feriali, ore 16,45, rosario, predica e benedizione; festivi: predica ore 16.

Corpus Domini — R. padre Lorenzo, cappuccino: la ogni giorno, ore 5,30, Messa; ore 6 predica in dialetto piemontese.

San Carlo — Mons. Carraroiolo d. Michele, missionario ap. di Napoli: predica quotidiana ore 16.

Santa Barbara — Pastore d. Tommaso, salesiano: feriali ore 17; festivi 14.

Ss. Annunziata — Mons. Gaiposio: nei giorni feriali predica ore 16; nei festivi ore 16,30.

Immacolata Concezione (San Donato) — Rev.mo parroco locale teol. cav. Griva: ore 16,30, soltanto i giorni festivi.

S. V. degli Angeli — R. P. Bonaventura Barletti, francescano: predica quotidiana ore 16, seguita dalla benedizione.

San Massimo — Canonico Guglielmo Reyna: giorni feriali ore 9,30; giorni festivi ore 10.

SS. Pietro e Paolo — Teologo Pietro Colombatto: ore 17 rosario, predica.

S. Cuore di Gesù — R. padre Cornelio De Lorenzi, curato, cappuccino: feriali, ore 17, rosario, predica, benedizione; festivi, ore 15,30, id. id.; ore 20 quarantesimale per soli uomini.

Santa Giulia — Canonico Giacomo Gius. Re: giorni feriali verso sera; festivi alle ore 15.

San Secondo — Canonico De Secondi: ore 16,45 rosario predica e benedizione; nelle domeniche, ore 15, vespro, predica e benedizione; il venerdì, ore 15,30, *Via Crucis*.

Sant'Alessio (fuori barriera) — Angiolo D. Colestino: domenica, martedì e venerdì, ore 20.

Basilica Mauriziana — Teologo Vico: predica nel dì delle Ceneri, ore 15,30; feriali, verso sera; festivi, ore 15, preceduta dal vespro e seguita dalla benedizione; nei giorni di venerdì, verso sera, recita del consueto della B. V. Addolorata, con esposizione del Santo Legno, canto dello *Stabat Mater* ed onore dell'Addolorata, indi benedizione.

Spirito Santo — Armanda teol. Lorenzo: ore 16,45 rosario, predica e benedizione, quotidiano.

Santo Cristino — Reverendi sacerdoti della chiesa: nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica, ore 8,45, Messa, predica e benedizione.

Sacro Cuore di Maria — Peraldi D. Giuseppe: feriali, ore 16,30, rosario, predica e benedizione; festivi, ore 9,30, Messa, predica e benedizione; ore 15, vespro, allegato e benedizione.

SS. Angeli Custodi — Grossi canonico Giovanni: ore 19 Messa e quindi predica, tanto nei giorni feriali quanto nei festivi.

San Giacchino — Ai mercoledì e venerdì, alle 16, *Via Crucis*, predica e benedizione; nei dì festivi predica alle ore 15.

R. Chiesa di San Lorenzo — Giovedì e sabato, ore 20 Messa, quindi predica in lingua francese. Oratore canonico cav. Amedeo Bonnet.

N. S. della Salute (Barriera di Lanzo) — Molinari D. Carlo: nelle feste ore 17; lunedì, martedì, giovedì e sabato ore 15,45.

Istituto Immacolata Concezione (via Sinn. 47) — Scala sac. dott. Amato Vincenzo, canonico onorario della Cattedrale di Aosta: ogni sabato, ore 15, predica in lingua francese.

Santuario della Madonna dei Pilone — Giudicenego sac. Bartolomeo, curato locale: festivi, ore 15; martedì e giovedì, ore 18.

N. S. dell'Olivetta (Borgo Po) — Tutte le domeniche, ore 17.

Sant'Antonio — Alle domeniche, ore 17. Oratore un padre francescano.

Oratori pei sermoni delle SS. Stazione nei venerdì alla Metropolitana: Febbraio, 22: Paravicchio canonico Vincenzo, oratore della Metropolitana — Marzo, 1o: P. Giaccardi Giovanni, d. O., quaresimalista a San Filippo — Marzo, 8: Carocciolo monsignor Michele, oratore a San Carlo — Marzo, 15: Calli P. Francesco, d. C. d. G., oratore a San Francesco da Paola — Marzo, 22: Cirasi canonico Virginio, oratore a San Dalmazzo — Marzo, 29: Colombatto teol. Pietro, oratore al Ss. Pietro e Paolo.

Le Compagnie drammatiche nell'anno comico 1901.

E' noto che l'anno comico incomincia, per vecchia consuetudine, il primo giorno di quaresima di ogni anno, salvo per quelle Compagnie i cui componenti sono vincolati con patti contrattuali di maggior durata.

Le principali Compagnie di nuova formazione per quest'anno sono le seguenti:

La Leigheb-Toreglani con Teresina Franchini prima donna, Teresa Leigheb, Matilde Taminari, la Caimani, l'Alcotti, la Mocca-Rudoli, Duzzo Capelli primo attore, Caimani, Rodolfi, Majone-Diaz, Colombani, la Iris, Regoli.

La Berti-Masi, diretta da Andrea Maggi, avrà Olga Lega, Elisa Berti-Masi, Rosina Dondini, Camillo De Rino, De Gaudrez, Enrico Bracci.

La Nichel-Guasti, prima donna Emilia Saporiti-Nichel, sarà formata dal Russo, dalla Romagnoli, dalla Padovani, dal Gentaro, dalla Bizzo.

La Bevri-Garzes avrà per direttore Giuseppe Pierbiseni, primo attore Ignazio Macolini, la Elsa Parro-Guasti, la Venturi, la Costa, la Cavicchioli, Enea Campi, Ariara Pierzano.

Le Compagnie minori in formazione sono: la Gianna Udina con Ferruccio Garavaglia, quella di Giuseppe Gray con Fausta Galanti-Pastecchi, la Brunorini e non con la Giulia Fortuni-Pedia prima attrice.

Tutte le altre Compagnie subiscono qualche modificazione nei ruoli. Così la Compagnia Della Guer-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(57)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

di GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Infatti qual giorno, che era il cinque ottobre, quasi un anno era trascorso dalla partenza della corvetta. E s'era convenuto che l'assenza non dovesse durare oltre un anno. Onde ogni giorno si aspettava di vederla spuntare in alto mare, e già la batteria dell'isolotto del Pescecane era pronta a rispondere ai saluti che il luogotenente Littlestere farebbe alla bandiera inalberata nella vetta del picco Zermath.

Pareva dunque che non fosse imperioso preparare immediatamente la difesa contro un assalto dei selvaggi. E potera anche darsi che per il terrore degli elefanti si fossero imbarcati per tornarsene alla costa australiana o a qualsiasi altra isola di quei paraggi. Non era dunque a mutar nulla alle abitudini delle due famiglie e solo si sarebbe pagli di sorvegliare il mare al largo di Felsenheim.

Dal domani, dopo quell'allarme di pochi giorni, i lavori furono ripigliati, e segnatamente quelli che dovevano mandare a termine la cappella.

Gli è mirato tutti quanti, perchè importava assai che la cappella fosse pronta all'arrivo della *Licorne*. Già le quattro mura erano all'altezza del tetto e in fondo una baia circolare illuminava l'abside. Wolston s'occupò alla travatura, che fu coperta di banbù in guisa che le piogge più impetuose non potessero passarle. La signora Zermath e la signora Wolston ed Anna s'erano prese l'incarico di ornare l'interno come

ilia, invece dei Maggi, avrà a direttore Ettore Paladini; la Compagnia De Sanctis avrà a prima attrice Emma Gramatica; Giovanni Emanuel riavrà a prima attrice la Nella Montagna. La Talli-Gramatica-Calabresi reale invarianta nei suoi ruoli principali; così pure la Compagnia Reiter-Pasta (soltanto la prima attrice giovane Teldi viene sostituita da una nuova attrice, la Bossoli) e la Di Lorenzo-Andò, la Mariani, la Reinach-Pieri, la Varini-Beltramo e la Ernesta Novelli.

Ricevers Duse si riunirà per breve tempo con Ermete Zacconi, dal 15 marzo a tutto aprile, per rappresentare *Giovanni* e *Città morta* del D'Annunzio, poscia coi suoi compagni, che da anni tiene scritturati, quali il Rosaspina, il Mazzanti, i coniugi Gallina, la Teldi, il Calvani, il Geri e qualche altro, si recherà all'estero.

Lo Zacconi scioglie l'attuale sua Compagnia, riposandosi per alcuni mesi e con la intenzione di cambiare il suo repertorio nordico per un ritorno alla grande arte classica, e ne formerà una nel settembre per la quale ha già scritturato come prima donna Ines Cruvino, la Moro-Pilotto, il Bagni-Brugi.

Conferenza Fradeletto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 10,20:

Oggi al Circolo Filologico che era pieno zeppo di pubblico, Fon. Fradeletto tenne una applaudita conferenza, sul tema « Arte moderna ».

Verdi commemorato da Mascagni.

Ci telegrafano da Pisa, 18, ore 22,35:

Si è testè compiuta, al teatro Nuovo, una commemorazione di Giuseppe Verdi, fatta d'iniziativa dei Corpi musicali. La cerimonia fu solennissima. Venne eseguito un programma interamente verdiano. Pronunziò uno splendido discorso commemorativo il maestro Mascagni, che fu acclamatissimo e che era venuto espressamente a Pisa. Il teatro era gremito.

CRONACA

al telefono della « Stampa » porta il n. 1524

L'orribile morte di una bambina incenerita. — Iermattina, alle 11, la bambina Formoris Maria, d'anni 4, essendo stata lasciata incustodita in casa, in via Santa Chiara, N. 80, si arrischiò di troppo alla stufa e in un attimo le sue vesticciuole presero fuoco.

Nessuno potè udire le grida della povera bambina, la quale rimase tra le fiamme, che, dopo averle consumate tutte le vesti, fecero scempio della tenera carni.

Poco dopo la scena della bambina, signora Merra Giuseppina, trovò la nipotina stesa a terra in mezzo alla camera, priva di sensi, completamente nuda e in uno stato orribile.

Alle grida della vecchia signora accorsero molti vicini e fra questi una guardia municipale che abita in quella stessa casa.

La povera piccina venne portata immediatamente al San Giovanni, ma poco dopo morì in seguito alle gravi scottature ed ustioni riportate.

E' orribile! Ma è anche inconcepibile che si possa lasciare incustodita una bambina di quattro anni in un luogo dove c'è una stufa.

Triste morte sotto la neve. — Verso il mezzogiorno di ieri, un ragazzo quattordicenne, certo Sisto Alfonso, passando nel parco del Valentino, sopra una *montagnola*, di fronte alla via Berthollet, fece una triste scoperta, cioè quella del cadavere di un uomo coperto di neve e disteso sopra una panchina.

Il giovinetto si affrettò a dare avviso del triste rinvenimento alle guardie municipali del Valentino, le quali provvidero sollecitamente pel sopraluogo della Autorità. Queste accorsero e dopo gli incombenti di legge venne ordinato il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Il dottor Abba, dell'Ufficio d'igiene, pure accorso, giudicò trattarsi di morte per assideramento.

Il disgraziato, di alta statura, tarchiato e robusto, dimostra una trentina d'anni; è sbarbato, con capelli biondi; vestiva modestamente da operaio e porta una camicia di flanella una cravatta rossa e piccolo nodo e un cappello a Lobbia di color marrone.

In tasca gli si rinvennero una scatola di fiammiferi, un solido e due fazzoletti, di cui uno coll'iniziale M.

Arresto di un servo ladro. — I coniugi Buffo, esercenti un negozio di droghe rie al N. 30 di via Roma, tenevano al loro servizio una giovane cameriera, certa Gamba Assunta, d'anni 24, abitante in una soffitta della casa N. 25 di via Nizza.

Alcuni giorni fa il padrone, signor Buffo Pietro, ebbe a scoprire che la giovane servente aveva trafugato quattro bottiglie di vino, che poi aveva nascosto in un sottoscala.

In seguito a tale scoperta egli licenziò immediatamente la Gamba, la quale lasciò infatti subito il servizio della casa.

Allontanata che fu, il signor Buffo venne però il sospetto che altre marachelle dello stesso genere fossero già state commesse precedentemente in suo danno; e, fatta subito una verifica, rilevò la mancanza di circa 200 bottiglie di vino, nonchè varii effetti di biancheria, generi coloniali ed oggetti d'oro d'uso personale della signora Buffo; il tutto per un valore di circa L. 900.

Fatta denuncia del furto alla Questura, questa iniziò le indagini al giovine delegato Curti ed al brigadiere Gervino, i quali riuscirono ieri a scoprire che gran parte della refurtiva era depositata in una cantina sotterranea della casa di via Nizza, ove la sequestrarono.

La Gamba venne arrestata.

Borseggio. — Il signor Gino Giuseppe, domiciliato a Gabbiano, denunziò che ieri, mentre si trovava tra la folla, in piazza Vittorio, venne derubato del portafogli, contenente L. 143.

Il coltello carnevalesco. — Verso le 3,30 della scorsa notte il fattorino notturno Donarchi Bruno e certo Picchia Secondo in via Garibaldi trovarono steso a terra, completamente ubbriaco e ferito al capo, certo Borra Vittorio, d'anni 53, ferroviere, abitante in via Sant'Agostino, 2.

Lo rialzarono ed accompagnarono al Municipio, dove venne medicato dal dottor di guardia di una ferita di coltello alla fronte e di una contusione alla faccia, ripettate probabilmente in rissa, e giudicate guaribili in dodici giorni.

Venne poscia lasciato nella camera di sicurezza alla sezione Municipio per passarvi la notte.

Scivoloni e cadute. — Ieri sera (ardi certo Gunoni Emilio, d'anni 46, inseguente, mentre si trovava in piazza Vittorio, scivolò e cadde, procurandosi la lussazione della spalla destra.

Due guardie municipali lo accompagnarono al San Giovanni, dove gli fu ridotta la lussazione; indi lo condussero a casa, in via San Donato, 35.

— Anche certo Perino Carlo, d'anni 29, che, macerato, scherzava con altri, ricevette uno spintone che lo mandò ruzzoloni al suolo, riportando una leggera ferita alla fronte. Venne medicato col proposito assistitivo da una guardia civica, e quindi se ne andò per fatti suoi.

Fanciulli sgarriti. — E' la cronaca di tutti gli anni all'epoca della fiera carnevalesca, perchè ogni anno vi sono genitori che smarriscono i loro bambini come si smarrirebbe un fazzoletto.

Nel pomeriggio di ieri ben otto fanciulli smarriti e piena di angoscia e di freddo piangevano nei dintorni di piazza Vittorio per essere stati dimenticati da chi li conduceva. Per fortuna le guardie municipali, addetti tutalari, li raccolsero, ricoverandoli alla stazione di via Vanchiglia, di dove poi vennero ritirati dagli sgomenti parenti.

Borsa trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete con pochi soldi; una medaglia d'argento; un portamonete con pochi centesimi ed un altro con pochi soldi; dal signor Simonis Carlo diversi fazzoletti; uno scialle di lana; una borsa di seta.

STATO CIVILE. — Torino, 18 febbraio 1901.

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Bergera Francesco con Gariglio Francesca — Bertolino Enrico con Faggiotti Marianna vedova Falotti — Caligaris Carlo con Rinaldi Rosa — Chialva Giovanni con Ferrero Maddalena vedova Bigino — Gallo Giuseppe con Morengo Giuseppa detta Irene — Giorsetti Fedele con Chiaravaglio Amelia detta Emilia — Magnetta Giovanni con Perlo Caterina — Marino Luigi con Brillarda Anna — Mina Lorenzo detto Natale con Bocchino Caterina — Pagliano Francesco con Frattero Teresa — Rabella Dionisio con Bucri Teresa — Saldano Giovanni con Ferraro Giulia — Gusati Domenico con De Rosa Luigia.

MORTI: Luccio Carola (ved.) n. Varro, d'anni 83, di Torino, rent., piazza Emanuele Filiberto, 21. Bernardi Carlotta (ved.) n. Cagliero, id. 71, di Asti, pensionata governativa via Monterovchio, 18.

Gotta Emilio Paolo, id. 70, di Voghera, mediatore, corso Re Umberto, 12.

Bisarri Emma, id. 30, di Torino, pittrice, via Vanchiglia, 13.

Ferro Filippo, id. 55, di Torino, capo-mastro, via Andrea Provana, 2.

Rabi Margherita, id. 43, di Carignano, casalinga, via Calvo, 1.

Picchi Brigida, id. 36, di Torino, scolara, via Ospedale, 25.

Bosco Louis (ved.) n. Somale, id. 72, di Torino, lavandaia, strada del Cartasso, 134.

Martini Caterina n. Magno, id. 53, di Castelnuovo.

Ronco M. (v.) n. Canavero, id. 58, di Torino, casalinga.

Fontana Giuseppe, id. 60, di Torino, segretario priv.

Giughello Giovanni, id. 63, di Castellamonte, inser.

Ravelli Michele, id. 71, di Luserna San Giovanni.

Dovis Rosalia n. Rocchetti, id. 70, di Torino, casal.

Fojta Ant. Gius, id. 58, di Mercenasco, contadino.

Degeri Giulia, id. 54, di Cittiglio, parrucchiere.

Ruffino Camillo, id. 27, di Torino, fabbro-ferraio.

Belmonte don Domenico, id. 57, di Genola, sacerdote.

Garnerone Giacomo, id. 33, di Pradleves, bracciante.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 9, negli ospedali 18. Non residenti in questo Comune 0.

Cronaca del freddo.

A *Bellune* il giorno 17 si ebbero 16 gradi e mezzo di freddo.

Ad *Auronzo* 25 gradi. In certe cantine si è gelato il vino nelle botti; si gelano le uova. Nelle cucine l'acqua dei secchi non è più che un pezzo di ghiaccio. Il tempo è bello.

A *Feltre*, 17, freddo intensissimo; il termometro scese a 26 centigradi. A Rocche una povera vecchia settantenne fu trovata morta dal freddo.

A *Firenze* il termometro scese a 10 sotto zero.

In provincia di *Brescia* il freddo è anche intenso.

A *Rapolino* la circolazione per le strade è pericolosissima. Gli alti mucchi di neve agglomerati per le vie dopo la forte nevicata dei primi giorni di questo mese, paiono ora muri di granito, tanto sono dal freddo induriti. Il lago di Idro è in gran parte gelato.

A *Ponte di Legno* il freddo fece scendere il termometro a 25 gradi sotto zero. Da otto giorni cominciò con 3 gradi sotto zero R., e andò crescendo sempre.

A *Livorno* (Toscana) 3 gradi sotto zero. Il fosso dei Navicelli, di fronte alla Metallurgica, è gelato e per ora non è navigabile, rimanendo bloccati alcuni navicelli carichi di mercanzia.

A *Cafasseno*, causa la caduta della neve, rotolarono delle valanghe, che seppellirono varie persone. Finora ne furono identificate tre.

A *Foggia*, 18, il Gargano e tutta la pianura sino al mare sono coperti da un bianco lenzuolo. Foggia ha assunto l'aspetto di una città settentrionale. Da circa dieci anni non si era vista tanta neve. La corriera postale, che porta la corrispondenza garganica, non si è potuta muovere dalla stazione ferroviaria di Apricena. Pare che siano anche interrotte le comunicazioni postali con diversi paesi del Subappennino.

A *Santo Stefano al Mare* (Liguria) i più vecchi del paese non ricordano un inverno così rigido. Un forte e freddo vento da tramontana non permette che la neve si fermi sugli alberi di olivo, scongiurando così la disastrose conseguenze della nevicata degli scorsi giorni a Levanto e dintorni. Però il raccolto dei fiori è completamente perduto; l'intenso freddo dei giorni scorsi e la nevicata hanno fatto perdere ogni speranza ai poveri floricultori.

Una nuova spedizione del Duca degli Abruzzi?

Ci scrive 1 da Aosta, 19:

Le guide di Courmayeur, che tanti meriti acquistarono nel viaggio d'esplorazione della *Stella Polare*, ricevettero l'invito da parte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi di non prendere impegni con chicchessia per l'anno in corso.

Si arguisce da ciò che il valoroso Principe savoino intenda prossimamente avventurarsi in una seconda gloriosa spedizione.

Quattro dei cani superstiti alla esplorazione vivono accarezzati e baldi a Courmayeur. Il quinto, alquanto malaticcio, si trova in cura presso una persona di questa città.

Perchè il Papa ritarda il Concistoro.

Belli ci scrive da Marsiglia, 17:

Il corrispondente da Roma del *Petit Marseillais* — per solito molto bene informato delle vedute del Vaticano — afferma che papa Leone XIII ha deciso di ritardare ancora la data del Concistoro, nel quale devono essere nominati, tra gli altri prelati, l'arcivescovo d'Aix ed il vescovo di Marsiglia.

Sembra che i negoziati per la scelta dei membri del clero che il Governo della Repubblica vorrebbe elevare alla dignità episcopale procedano con una certa lentezza.

Il romanzo di una mistica.

Dopo il convento — I pericoli della via — Prime realtà — Il desiderio della morte — Una nuova Maddalena — Tristi notti attraverso le colline — Vinta dal freddo e dalla fame — Miracolosamente salvata!

Belli ci scrive da Marsiglia, 16:

Il signor Hugues si era recato a caccia sulle pittoresche colline che inquadrano il sobborgo di Saint-Marcel, allorchè, giunto nel vallone di Saint-Cristophe, la sua attenzione fu attirata da gemiti e sospiri. Che cosa avveniva a due passi da lui?.... Il fucile alla mano, cauto, il signor Hugues s'avanza, e quale non fu il suo stupore nello scorgere sotto un albero una testa di donna, pallida e come tumefatta dal freddo.

Nel timore di un dramma doloroso, il cacciatore si avvicina, e la sua emozione fu più viva ancora quando si trovò in presenza di una giovinetta vestita elegantemente e d'una sorprendente bellezza. Il corpo della poverina aveva una completa rigidità, quasi di morte.

Alla vista dell'uomo, la sconosciuta lanciò elargire un lampo di spavento dai begli occhi, e la sua mano tentò respingere quella caritatevole che si stendeva verso lei.

— Signora..... — supplicò con voce debole e spezzata dai singhiozzi, — continuate il vostro cammino. Ho appena qualche istante da vivere.....

— Ma no, signorina, — rispose il signor Hugues, commosso, — io non posso abbandonarvi..... Alzatevi.....

La giovanetta ripetè il suo gesto di rifiuto ed opposte un movimento completo alle cortesi esortazioni del cacciatore. Questi, profondamente commosso da quella resistenza, attraverso alla quale s'indovinava l'ardente desiderio di morire, prese il partito di andare ad avvertire il commissario di polizia, ed in sua compagnia ritornò immediatamente al vallone di Saint-Cristophe.

La giovanetta era ancora nel medesimo posto e nella stessa posizione; solamente il freddo e la sofferenza morali e fisiche avevano cominciato la loro opera. La povertà era svenuta e non dava più segno di vita.

Fu tosto sollevata con mille precauzioni e trasportata al domicilio del signor Hugues, dove, grazie alle diligenti cure che le furono prodigate dalla signora Hugues, fu potuta richiamare alla vita.

Ripensando i sensi, la giovanetta ebbe come un risveglio di una cosa morta laggiù, nel vallone, dove essa diceva per morire in pace. Per molto ore ora si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione; poi, in seguito alle delicate attenzioni della sua ospite, si decise a narrare la sua tristissima odissea.

Eccola nella sua straordinaria semplicità:

La signorina E. T. ha 28 anni, ed è originaria della Loire. E' di una bellezza veramente ideale, e si direbbe che i suoi occhi non abbiano l'abitudine di riguardare le cose di questo mondo, ma di cercare delle forme immateriali. I suoi parenti essendo morti, essa fu allevata in un convento, dove il suo misticismo ebbe tutto l'agio di espandersi, e si comprende che un grave conflitto deve essersi prodotto nella sua anima allorchè, strappata alla vita contemplativa del chiostro, dovette trovarsi bruscamente alle prese con le difficoltà della vita.

Le sorse che l'avevano allevata l'avevano posta in qualità di cameriera presso una signora marsigliese. Ma da una quindicina di giorni essa aveva abbandonata la sua padrona, e troppo attaccata alle gioie di questo mondo e per poter pensare, come la giovanetta, a quella del Cielo.

Abbandonata a se stessa, la poverella si diede a errare la sera per le vie della città, allorchè fu accostata da un individuo, che tentò di trascinarla, di violentarla e poi di strangolarla!..... Questo orribile abbiettissimo non potè mettere in opera il suo disegno, perchè E. T. fu difesa e raccolta da alcuni passanti e ricoverata all'Ospedale della Concezione, nel quale rimase qualche giorno come infermiera. Ma avendo il suo spirito di proselitismo religioso ripreso il sopravvento, essa lasciò l'ospedale e si ritrovò di nuovo alle prese colla terribile incognita della vita.

— Gli uomini sono cattivi; il mondo è triste! — si disse, e nel suo cervello, incantato dai ricordi della sua educazione religiosa, germinò l'idea di fuggire lungi dalla vita ansiosa e di aspettare, nella solitudine agreste d'una montagna, nuova Maddalena, ma senza pentirsi, la morte che la liberasse al più presto.

Essa guadagnò così le colline di Saint-Marcel, col piccolo fardello della sua roba, il suo orologio in argento, e per tutto patrimonio, una piccola somma di 20 franchi. Tre giorni essa così attraversò le colline, nascondendosi agli occhi di tutti i passanti, e ieri l'altro, vinta dal freddo e dalla fame, cadde inanimata nel vallone di Saint-Cristophe.

Era la morte, la pace che aveva desiderata, e che arrivare presso che non aveva dovuto procurarsela, cioè che le proibivano le sue credenze! Ma la vita era più forte della morte, e il felice intervento del signor Hugues valse a salvare la sfortunata creatura.

Oggi la E. T. si trova in casa del suo salvatore, e questo avvenimento fu l'oggetto di tutte le conversazioni marsigliesi, poichè tutti si interessano all'eroina di questo romanzo vissuto.

ULTIME NOTIZIE

Il Re d'Italia in Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

Si telegrafa da Roma che re Vittorio Emanuele III visiterà, nel prossimo maggio, re Eduardo VII a Londra.

La squadra italiana condurrà il Re a Portsmouth a rendere la visita che la squadra inglese fece alla squadra italiana a Ortisei.

L'ordine di suicidio pei cinesi

alla Camera dei Comuni.

Le vicende della Cina.

Un voto significativo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Ieri sera Dillon interpellò lord Cranborne per sapere se i ministri esteri a Pechino facevano veramente pressione sul Governo cinese per far commettere il suicidio a noti personaggi. Cranborne rispose che non sono i soli ministri a forzare il Governo cinese a tale pena di morte.

Dillon allora fece una domanda supplementare, cioè se i ministri avevano informato il Governo cinese che accetterebbero la forma del suicidio invece della pena di morte con esecuzione capitale, e Cranborne rispose di non voler rispondere, aggiungendi vistarghiolo i regolamenti, e Balfour, *leader* alla Camera dei Comuni, non poteva rispondere alle domande supplementari non presentate in iscritto, e ciò soltanto un vivo dibattito pieno di incidenti.

Non pertanto Dillon riuscì a provocare una votazione per divisione su tale questione, la quale diede al Governo una maggioranza di soli dodici voti, cioè cento voti meno della maggioranza normale.

La stampa liberale è esultante dell'esito di questa votazione, giudicandole una lezione data al Governo che tentò di menomare la protezione della Camera dei Comuni.

Dopo l'incidente Dillon-Cranborne, Harcourt interpellò il Governo intorno alla Cina e alla grossa spedizione meditata da Waldersee.

Cranborne, sottosegretario degli esteri, volle dimostrare che l'interesse dell'Inghilterra è specialmente commerciale. I rapporti anglo-russi sono in Cina cordiali; l'occupazione russa dei territori nordi sarà puramente temporanea. La Russia non discuterà gli interessi delle altre Potenze.

Quanto alla meditata spedizione di Waldersee Cranborne rispose vagamente di non sapere se la notizia sia esatta non avendo informazioni in proposito, ma non potè però smentire che Waldersee fa dei preparativi.

Questa risposta di Cranborne viene criticata persino dal *Times*, che vuole l'assicurazione di trattarsi di una semplice minaccia per intimidire la Corte.

I ministri esteri mandarono le loro domande.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 18:

I ministri esteri, riuniti stamane per esaminare lo proposte della Cina circa la punizione dei funzionari colpevoli, le dichiararono non soddisfacenti e decisero di mantenere le domande primitive.

Sull'acquisto austriaco di un territorio in Cina

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 8,30:

Il principe Wrede, presidente dell'Associazione coloniale austriaca, opina che l'acquisto di un territorio cinese non sia che un puro atto formale. Il Governo oggi non potrà fare di più. Se in seguito si potranno avere le vie di trasporto a prezzi più miti, avrà compiuta la sua missione, mentre spetta all'industria e al commercio austriaco cercarvi una piazza di sfogo pei proprii prodotti.

Gli sfoghi di un giornalista a Pechino contro la Legazione italiana.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Il corrispondente del *Times* da Pechino ritorna sulla questione dell'appropriazione, da parte della Legazione italiana, dei giardini ed edifizi della dogana marittima, invocando nientemeno che l'intervento del Governo inglese perchè obblighi l'Italia a restituire a sir Robert Hart i locali occupati per 25 anni; insinua che l'Italia nella sua azione trattò Hart come un cinese, e protesta dicendo che la nostra Legazione si appropriò una quantità di terreno dieci volte maggiore di quanto le occorre. Conclude affermando che tutti gli inglesi in Cina sono indignati contro la Legazione italiana.

Altre dichiarazioni di Chamberlain sulla guerra anglo-boera.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Il discorso che Chamberlain fece ieri alla Camera dei Comuni intorno alla guerra del Transvaal fu violento e iroso. Egli affermò che la politica del Governo inglese è sempre stata la medesima, quella cioè di distruggere l'indipendenza di cui i boeri abusarono. Nella foga del discorso sfuggì anche a Chamberlain una volgare accusa contro gli oppositori della guerra, dicendo che sono proboeri; quest'accusa soltanto tempestose proteste.

Chamberlain finì col dire che non ha nulla d'aggiungere alle sue precedenti dichiarazioni a proposito di un futuro Governo nella Repubblica del Sud-Africa.

I partigiani di Max-Regis in Algeria.

Dimostrazioni e disordini.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Nella provincia di Algeri i partigiani di Max-Regis, alle grida di: *Abbasso Alleamand!* lapidarono la Casa del Popolo, spezzando i vetri, e furendo il gerente da segretario Talhander.

Il direttore delle *Nouvelles Algériennes*, il quale si recò sul posto per raccogliere informazioni, venne maltrattato e ferito al capo. L'aggressore fu arrestato.

Dopo due ore la manifestazione venne tardivamente dispersa dalla Polizia.

Pel viaggio di Loubet a Nizza e Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,50:

Il presidente della Repubblica, Loubet, lascierà Parigi la domenica di Pasqua, 7 aprile, e arriverà a Nizza il giorno 8, e vi resterà tutto il 9. Si imbarcherà alla mattina del 10, in compagnia dei ministri dell'interno, della guerra e dell'agricoltura, sopra una corazzata che lo condurrà a Tolone.

Le Autorità di Nizza speravano che la festa navale franco-italiana si facesse a Villefranche, ma si riconobbe che quello specchio d'acque è insufficiente alle evoluzioni di due squadre.

Nel suo viaggio verso Nizza, Loubet farà una breve sosta a Marsiglia, a Lione e forse in altre città lungo il percorso.

Un'intervista col principe Nikita del Montenegro.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

Il *Figaro* pubblica un'intervista avuta dal suo collaboratore Degottex col principe Nikita del Montenegro intorno al titolo di Altezza Reale. Il principe dichiarò che tutti i Governi, compreso quello serbo, vi aderirono, tanto più in quanto lui aveva diritto a tal titolo, perchè i suoi antenati furono granduchi ereditari di una Casa reale.

Il principe parlò delle riforme militari, giudiziarie ed economiche del suo Stato e del lusso che si infila nelle minime scoperture nel principato.

Credo che sarà presto stabilita la nota linea ferroviaria che va dalla frontiera russa all'Adriatico, traversando la Rumania, la Bulgaria e la Serbia. Questa ferrovia richiederà due tronchi: uno nel territorio turco, l'altro nel Montenegro.

Le relazioni del principato con la Bulgaria sono sempre ottime, quelle con la Serbia sono migliorate assai da che è cessata l'influenza di re Milano. Tuttavia il principe Nikita crede inutile l'alleanza fra i tre Stati.

Interrogato circa alla parte importante attribuita al principe dall'opinione pubblica relativamente al miglioramento delle relazioni tra il Quirinale e Pietroburgo, nonchè tra l'Italia e la Francia, il principe rispose con misurate parole, dicendo che la sua pretesa influenza è una cosa immaginaria; da che la principessa Elena è Regina, egli non ha mai parlato di politica al genero, e, d'altronde, lo tsar e Vittorio Emanuele sanno bene giudicare senza consigli stranieri. « Certo — disse — se Vittorio mi chiedesse la mia opinione, gliela darei francamente, ma non me la richiederà perchè non ne abbisogna. »

Il principe del Montenegro non crede alle voci di alleanza tra la Turchia e la Rumania, che gli sembra ingiustificata. Ritiene pure inesatto, per ora, che Ferdinando pensi a farsi proclamare re, la qual cosa lo guasterebbe col sultano.

Il destino della zona....

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Oggi la statua della *Parisienne* sarà calata a terra tutta intera dalla famosa porta monumentale, la quale è ormai per tre quarti demolita, con soddisfazione generale.

La *Parisienne* pare sia stata venduta in America. L'avrebbe acquistata una Compagnia pel commercio del petrolio, la quale se ne servirà come di un'insegna, coronata di luce.

L'equipaggio della *Plantier*.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,32:

L'equipaggio della *Plantier*, che fu in pericolo di naufragare nello stesso punto in cui perivolare la *Bretagne*, potè essere sbarcato ieri, ma lo si ricoverà per lavorare al galleggiamento.

Lo sciopero di Châlons.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,25:

La giornata di ieri è passata calma a Châlons, ove si spera che il lavoro sarà ripreso mercoledì.

L'Ufficio Potè Creusot Schneider, che fabbrica torpedinieri, avrebbe deciso di licenziare trecento operai, quelli, cioè, che colgano ogni pretesto per interrompere il lavoro; e se gli scioperi si rinnovassero, l'Ufficio verrebbe trasportato a Cette.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 6,20:

La contessa Tornielli, moglie del nostro ambasciatore, essendo in piena convalescenza, è partita per Cannes, accompagnata dalla marchesa Paolucci.

— La *Rotkarte Parisiana* decise di distribuire mezzo milione agli operai e alle operaie che devono licenziare, chiudendosi. Le prime quindici operaie licenziate giovedì riceveranno la loro quota.

— Nonostante il principio del disgelo, ieri si ebbero sei morti di freddo.

— Al Bosco di Boulogne si continua a pattinare.

— Gli scioperanti arrestati nella dimostrazione di sabato a Châlons sono comparsi ieri al Correzionale, che li condannò: 40 da due a sei mesi di carcere; 25 ad un mese; 3 a quindici giorni, e 2 ad ammenda.

A Châlons nulla di nuovo, tranne alcune devastazioni compiute da una banda di scioperanti nella foresta del marchese di Barbentane.

— La *Libre Parole* afferma che Waldeck-Rousseau, invece di migliorare, peggiora, soffrendo di insonnia.

— L'*Agence Nationale* annuncia che il capitano Petit Jean venne assassinato in Cina da un soldato del Corpo di spedizione.

— Ieri sera, compiuta strettamente la pena, il comandante Caignet è stato posto in libertà. Andò direttamente a casa, circondato dai camerati del forte d'Ivry, nel quale il prigioniero venne meglio trattato che a Monte Valeriano. Il comandante Caignet visitò poi il suo avvocato Ménard, ch'è indisposto, e quindi partì per raggiungere la sua famiglia.

— Si presenterà fra giorni un disegno di legge per trasportare il Ministero delle colonie dal Pavillon de Flore, che è attaccato al Museo del Louvre, al Palais Royal, dove si installerà nei locali attualmente occupati dalla Direzione delle Belle Arti. Il progetto comprenderà altri lavori edilizi.

Ancora commenti esteri al Ministero italiano.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 9,40:

I giornali continuano ad occuparsi del Ministero italiano. Il corrispondente del *Tageblatt* dice che il Gabinetto si intitola a Zanardelli, ma che vi sono in fatti Giolitti e Primetti, la cui personalità peserà sulla futura politica, e spiega la fusi della formazione del Gabinetto dimostrando come l'accordo delle diverse parti fosse necessario.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* dopo avere discusso i varii nomi del nuovo Ministero, conclude dicendo che la brevità della attuale sessione autorizza che il Ministero sopravviverà almeno un anno e forse di più, poichè i partiti gli hanno fatto buon viso.

Un canale fra l'Adriatico e il Danubio.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 8,35:

L'organo militare *Reichswehr* in un articolo intitolato: « Dal Danubio all'Adriatico » raccomanda la costruzione del progettato canale che congiunga il Danubio all'Adriatico. Dice che questo progetto, il quale consta già un secolo però, recentemente fu ripreso e studiato dal colonnello Carlo Schmerck.

Il *Reichswehr* traccia tutto il percorso del canale rilevando che verso la parte finale meridionale dovrebbe biforcarsi sboccando nell'Adriatico in territorio ungherese presso Porto Re, e in territorio austriaco a Sant'Andrea presso Trieste.

Il giornale militare conclude dimostrando che oltre ai vantaggi economici il progetto ne presenta molti specialmente strategici, perchè il canale sarebbe destinato a congiungere così l'Adriatico al Danubio quale base centrale di operazione per tutte le guerre della Monarchia.

Silvela costituirà il nuovo Gabinetto spagnuolo

Madrid, 19 (*Stefani*). — Si ritiene sicura la notizia che Silvela sarà incaricato di costituire il Gabinetto.

Weyler informò i direttori dei giornali che la tranquillità non essendo interrotta, la censura preventiva è tolta, perchè i giornali si astengano dal parlare degli avvenimenti di Madrid.

Il nuovo Gabinetto serbo.

Belgrado, 19 (*Stefani*). — Il Gabinetto si è costituito con Jwanovich, che resta alla presidenza, assumendo la giustizia. Il ministro serbo a Parigi, Wjitch, radicale-moderato assume gli esteri; Stefanovich, presidente dell'Alta Corte dei conti, assume l'interno; Popovich, ministro delle finanze, assume l'*interim* del commercio.

Vittima delle frane.

Ci scrivono da Domodossola, 17:

Nel vicino paese di Cuzzego, durante il subisfragio dello scorso agosto, una grossa frana, staccatasi dalla montagna, seppellì sette case, schiacciando sotto le macerie ben sette persone. Sei vennero tosto disseppellite, ed una di esse, certa Rinaldo Giovanni, d'anni 22, dopo lunghe ricerche venne ieri l'altro rinvenuta dei terrazzani.

Occorse un lavoro lungo e faticoso per toglierla dalla macerie, dove il poveretto era rimasto sepolto a capofitto.

La inglubre scoperta ha profondamente impressionato gli abitanti, che già cominciavano a confortarsi dei tristi ricordi del passato disastro.

Attentato contro Coquelin.

Belli ci scrive da Marsiglia, 17:

Telegrafano da San Francisco che un attentato ha testato uccidere Coquelin. Egli accusava il grande artista francese di avere attentato alla vita del presidente Mac Kinley.

Il povero pazzo è stato rinchiuso in un manicomio.

A proposito del delitto di Marsiglia.

E' stato identificato l'uomo trovato strangolato alla *Belli* ci scrive da Marsiglia, 17:

Piare Perier, o, per meglio dire, condotto ucciso in quel sito con una carrozza.

E' certo Jullien Victor, di anni 31, di Salon. Era uscito da quattro giorni dalla prigione Chave, ove aveva scontato quattro mesi per furto.

Ora le indagini della Polizia si aggirano sul movente che ha provocato quel delitto, e si pensa esso in senso assolutamente romantico. Degli amoreini sconosciuti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,7; ore 15: 724,7; ore 21: 725,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nevoso; ore 21: nevoso.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima: — 7,5 Massima — 0,4

(*Piazza Castello - Mole sinchè al Ponte del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 18: — 0,6

Temperatura minima della notte dal 17 al 18: — 7,9

20 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 19 febbraio.

Rendita cons. legale **100 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	106 47 1/2	106 87 1/2
Svizzera 4 1/2	106 17 1/2	106 57 1/2
Germania 5	129 82 1/2	129 92 1/2
Londra 4 1/2	26 62	26 64

	106 87 1/2	106 47 1/2
	106 57 1/2	106 17 1/2
	129 92 1/2	129 82 1/2
	26 64	26 62

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambiali, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambiali *ridotto a 4½ per cento*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e *arte*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 75, 100 60.

Rendita 5 0/0 *per f.e.* 100 62 1/2, 100 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	875 —	— —	B. Comm.	700 —	— —
Ferr. Mer.	714 50	716 —	Cred. It.	569 50	— —
Ferr. Med.	350 —	— —	B. Sconto	364 —	— —

Cronaca della Borsa. — 19 febbraio. — Mercato assolutamente nullo, quindi i pochi prezzi teorici si riscontrano nella grande inerzia e sono pressochè nominali.

Persino la Rendita perde alquanto della sua sicurezza, e recede per fine mese sulle 100 65, mentre il contante, sempre richiesto, è pagato sullo stesso corso.

Si vede che le ricerche nutrono ancora speranza in qualche fausto evento che possa sulla Rendita prima della liquidazione; ma noi confidiamo che le tendenze non mutino, stante dal fatto denaro e dalla conseguente mitezza probabile dei riporti.

Il cambio a 106 87.

Oggi Borsa chiusa.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

19 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 25	100 25	100 25	100 25
» fine mese	100 075	100 25	100 —	100 075
» 4 1/2 0/0	112 —	112 —	112 —	112 —
Ass. Meridionali	716 —	716 —	716 —	716 —
» Mediterranee	509 —	508 —	508 —	508 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	876 —	876 —	875 50	876 —
» B. Comm. It.	700 —	700 50	— —	— —
» Credito Italiano	570 50	570 —	— —	— —
» B. Sconto e Reta	— —	364 50	— —	— —
» Banco Generale	50 50	— —	53 —	— —
» Rubattino	444

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (148)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

L'agente Michele entrò, e, invitato dal suo collega a riconoscere il loro prigioniero della notte, guardò Francesco nella più grande serietà e disse:

— Non so se sia, perchè lo vidi di notte, quel mostro arrestato, ma mi pare che Craquelin abbaglia, che quest'uomo non è il nostro.

— E io ti dico che sei un imbecille! — esclamò il sergente, arrabbiato.

Ma Tommaso, cortesemente:

— Se il mio superiore lo afferma, — riprese, — io non so contraddirlo, benchè mi sembri..... benchè sia quasi sicuro.....

Posto fra l'affermazione del sergente e la negazione dell'agente subalterno, il luogotenente di polizia si trovava in un bell'imbarazzo.

Certo Francesco gli era stato raccomandato da Madame, ma se Craquelin non s'ingannava, quel medesimo Francesco era l'individuo cui il marchese di Nantouillet, munito di un ordine del re, aveva voluto arrestare.

Non c'è che il marchese che possa trarmi d'imbarazzo — pensò egli, esitante tra il suo desiderio di far piacere a Madame ed il timore di mal servire Nantouillet, rappresentante del re.

E d'un tratto si decise:

— Manderò a chiamare il marchese — disse; — sarà lui che deciderà.

— Diavolo! — pensò Francesco — se il marchese se ne immischia, le cose andranno male. Egli mi farà arrestare e Dio sa se Madame riuscirà a farmi rimettere in libertà! Che ne sarà della mia povera Nicoletta mentre io rimarrò in prigione?

In quel momento l'usciere entrò dicendo:

— Il signor marchese di Nantouillet desidera essere ricevuto da Sua Eccellenza.

— Benissimo! — rispose il magistrato. — Che entri!

— Ah! Ah! vogliamo ridere! — esclamò Craquelin trionfante.

— Hum! non la va bene — mormorò Tommaso.

— Va male! — pensò Francesco.

Il marchese ignorava completamente ciò che era accaduto nella notte. Non essendo ritornato al casotto di guardia dove aveva ordinato ai due poliziotti di condur Francesco, vedendo questi fra loro nel gabinetto del luogotenente di polizia pensò che, stanchi di aspettarlo, avevano preso il partito di condurre l'arrestato a Parigi.

Venuto per fare al magistrato una semplice visita di ringraziamento, egli fu tutto sorpreso quando il luogotenente di polizia, in tono serio, gli disse:

— Le prego, signor marchese, di rispondermi, innanzi tutto, con sincerità: è questo giovine, sì o no, quello che ella ha fatto arrestare?

Messo così sotto lo sguardo d'un uomo al quale aveva dato tante buone ragioni d'odiarlo, Francesco si sentiva non poco a disagio.

— Adesso mi pagherà della mia benedizione d'Olanda e del mio colpo di portica di Colombes — pensò. — Oh! mia povera Nicoletta! Ho ben paura che tu debba aspettarmi a lungo!

Per fortuna, qualche dolce momento passato colla signorina di Montalais aveano totalmente mutato il marchese di Nantouillet, il quale si sentiva adesso tutto devoto a Madame.

La bella Laura aveva ottenuto dal suo adoratore la promessa di non più nulla tentare contro la principessa e i suoi amici; anzi di perdonare a questi ultimi tutte le noie che aveva potuto dargli quando egli agiva di complicità col perfido cavaliere di Lorraine.

Se c'era al mondo un essere la cui vista potesse irritare il marchese di Nantouillet, quell'essere era certamente Francesco. Ma il suo giuramento all'adorata gli ordinava di dimenticare il suo rancore contro quel contadino abborrito.

Guardò Francesco con aria grave, colle sopracciglia corrugate.

— Questo giovane, — disse, — è ben quello che ho fatto arrestare ieri sera.

— Patatrac! — pensò Francesco, — sono perduto!

— Ma — soggiunse nobilmente il marchese — ho saputo poi che egli non è colpevole di ciò che lo accusavano; onde ella può lasciarlo subito in libertà.

Francesco lo guardò, come istupidito; non poteva credere che l'uomo che aveva parlato in quella guisa fosse quello che egli aveva tanto odiato.

— Ringrazio nondimeno il signor luogotenente di polizia — riprese il marchese — della sua cortese premura a mio riguardo; il re ne sarà, signore, con qual zelo ella lo serve.

Ciò detto, uscì maestosamente, lasciando, per tutta vendetta, a Francesco uno sguardo nel quale fiammeggiava tutta la sua superba magnanimità.

Il buon Francesco rimase stupefatto, schiacciato sotto il peso di tanta grandezza d'animo.

— Saputo bene, io, che non sbagliavo — disse Craquelin quando il marchese fu uscito.

— Decisamente, Michele, siete un asino.

— Non tanto asino — contestò dolcemente Tommaso. — Fra noi, signor Craquelin, lo avevo riconosciuto questo giovane quanto lo avevate riconosciuto voi, ma il suo aspetto mi preveniva in suo favore e io era persuaso che avevamo arrestato un innocente. La dichiarazione del signor marchese di Nantouillet è venuta a darmi ragione, e sarà mio essere d'aver saputo in questa circostanza. Non mi si accuserà, così, d'aver aiutato a commettere uno di quegli errori che si rimproverano tanto acerbamente alla Polizia, benchè si facciano sempre più rari, grazie alla sagacia del suo illustre capo.

Sensibile all'adulazione, il luogotenente di polizia sorrise con benomia.

— Avete il vero fiuto del bracco, Michele, — disse quindi, — e Dio Grazie avevo ragione di domandarmi per voi un avanzamento. Vo lo accordo oggi; sarete agente ordinario di polizia, e, in quelle qualità, v'incarico di assistere il qui presente Francesco Michaud per ritrovare una certa protetta di Sua Altezza Madame. Ecco qui uno scritto che lo attesta.

Cinque minuti dopo, Francesco entrava in campagna, aiutato dal miglior ausiliario che potesse desiderare, dal suo vecchio e fedele amico Tommaso, il quale, tutto felice, leggeva e rileggeva la carta firmata dal luogotenente di polizia, che diceva:

« Pieni poteri sono dati all'agente Michele per tutto ciò che potrà tentare allo scopo di ritrovare la signorina Nicoletta, la cui scomparsa ci è stata segnalata da Sua Altezza Madame. »

I due amici non perdettero un minuto. Per cominciare entrarono in una trattoria, e là, soli in una camera, ristorarono i loro stomachi, preparando il piano di campagna.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Il fascicolo I dell'

Archivio di Diritto industriale

diretto dall'Avv. ARRIGO LEVI

contiene:

Parte I: Giurisprudenza. — Cassazione: Marchio contraffatto su bottiglie di cognac; Frode nella fabbricazione e nel commercio di farine; Infortuni sul lavoro — *Appello:* Appropriazione indebita di merci in rimessione; Ingiuria; scrivere di taluno che è quello del 65 0/0 nel libro dei forestieri in un albergo; imputato prosciolto; danni; Ministero; infortunio sul lavoro; Dazio consumo; indebita ingerenza dell'appellatore.

L'opportunità di avere l'edizione corretta delle leggi e del regolamento sul lavoro dei fanciulli.

Parte II: Articoli. — La competenza a giudicare sulle questioni di contravvenzione doganale; Se la falsificazione dei libri senza scopo di frode costituisca bancarotta fraudolenta; I delitti contro la sanità ed alimentazione pubblica (rassegna di casi giudicati dalla giurisprudenza); L'amnistia dell'11 novembre 1900 e la legge daziaria.

Parte III: Rivelazioni quotili. — Sulla prescrizione delle azioni dei commercianti verso i loro debitori non commercianti pel pagamento della nota; Azione redibitoria per vizi occulti della merci.

Parte IV: Leggi e codici di interesse commerciale e industriale. — Il progetto di legge contro l'usura; Copertina.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatori, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la pellicola cutanea del pelo, ma quella lasciano rinascere più robusti e più vigorosi di prima. Solo l'elettricità, le diatermo-coagulazioni applicabili dall'elettrista, distruggono radicalmente sempre senza pericolo che abbia nevralgie, macchie o spontaneo, quindi sicuro il modo definitivo, sicuro, infallibile, il bello pulire. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi ci provasse non vero il nostro Assetto Ormai, grazie alla Dr. Wood's ELECTROLYTIC BATTERY, qualunque signora può, *da sè stessa*, in pochi minuti e senza inconvenienti di sorta, *liberarsi dei peli e della lanugine* che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffusi indugiagli in opuscolo illustrato al mandano a chi lo chiede con francobollo da 20 centesimi alla DIRETTRICE ELECTRICIAN BATTERY, via Palestro, 2, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.

41 M

DIFFIDA

Rendo noto che non pagherò i debiti che possa contrarre mio figlio **Vittorio**, non riconoscerò validi i contratti con lui stipulati, sia i pagamenti fatti a sue mani di somme a me dovute.

MANARA LORENZO
fu Giacomo
Esattore Comunale di Oviglio (Provincia di Alessandria).
c 2250

Cercasi

da persona seria due o tre camere vuote in posizione centrale, con passaggio libero, acqua potabile, cesso interno. Scrivere MARIO, fermo posta, Torino. c 2217

Cercasi in affitto

villa uso famiglia, prossima alla città, con giuoco bocce. — Scrivere *Sorgis*, corso Vittorio Emanuele II, n. 71. c 2192

Cercasi pel 1° aprile

ALLOGGIO di 7 ad 8 camere preferibilmente non più alte del 3° piano e non superiore alle L. 900, località da piazza Vittorio alla Cernaia, corso San Maurizio sino al corso Vittorio Emanuele. — Dirigere offerta Casella N. 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2180

Alloggi signorili

da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1942

Affittasi

bell'alloggio 6 vani, 2° piano, Via San Quintino, 19. c 1958

Da affittare

per il 1° aprile od anche prima, via Alfieri, 28, piano 3°, alloggio di **otto** camere, calorifero, gas, e volendo luce elettrica e bagno. 2189

Da affittare

pel 1° aprile, via Ospedale, N. 51, presso i portici di Po, **alloggio** signorile d'angolo, di 12 camere, piano nobile. Altro di 3 negli ammezzati, pel 1° luglio. c 1977

Da affittare

pel 1° luglio, via Palazzo di Città, 5, BOTTEGA e RETROBOTTEGA di mq. 66. c 1978

COMPRASI

Villa o Cascina di buon reddito. — Proposte al cav. C. G., via Artisti, n. 1, TORINO. c 2072

Villa da vendere

in Avigliana, fabbricato civile e rustico, giardino e orto, superficie are 40. Riv. avv. Rolando, Torino, via Juvara, 1. c 1999

Per liquidazione
Ville da vendere

Studio avv. Peyrot, 3a Teresa, 2. c 2193

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Corso Vinzaglio. Il tenente d'artiglieria che mercoledì sera fortunatamente strinse fra le sue braccia una forma ideale, ringrazia la bionda, bellissima incognita per quel breve istante di felicità che, forse, purtroppo non ritornerà mai più!!!!

Milano, 16 febbraio 1901. c 2186

Cuore. Scritto più volte inutilmente, questa per la verità. Desidero vederti, suggerisci mezzo. 2211 G

Gigi. Venticinque lunghissimi giorni senza scrivermi: Cattivaccia! Che avvenne? Come vivi così? Attendo indirizzo. Cino. c 2212

Mariuccia cara. Desidero tanto notizia tua salute. Spero bene. c 1994 **Joli**

Per Lire 3

Liquidazione camicielette in flanella cotone per signora causa fine stagione.

Fratelli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 1478

Maestra Levatrice

Turobra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 499

IRRENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO

Dentiere ultima invenzione. r8

Istituto per ragazzi
CHATEAU DE VIDY
sotto Losanna (Svizzera)
Per corsi di francese, inglese e corsi commerciali.
Per dettagli rivolgersi a Prof. S. I. CHRISTEN.
1865 X

Abilissimo Tagliatore

proveniente da Parigi, cerca occuparsi in Italia, preferibilmente a Torino. Ottime referenze. — Scrivere al N. c 1925, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Chimico colorista

due anni pratica in Germania, da un anno presso importante tessitura colori, cerca migliorare posizione. Referenze, attestati primo ordine. — Offerte sotto h 2548 m, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 2201

Giovane robusto

parla francese, italiano, cerca posto come domestico presso buona famiglia o casa commerciale. — Scrivere B. V., posta. c 2233

GIOVANE
svizzero-francese

veniente, desiderando imparare l'italiana (parla e scrive francese e tedesco, e conosce la contabilità) cerca posto per giugno o più presto presso casa di dereto alimentari. Primarie referenze. — Offerte sotto H 560 F a *Haasenstein e Vogler*, Friburgo (Svizzera). 2207 X

SI CERCA

un agente a cercare operai per filatura di cotone in Germania. — Scrivere cassetta 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2152

Cercasi mutuo

lire SETTEMILA restituibili lire cento mensili, interesse 8 per cento, massima sicurezza, garanzia. — Scrivere Cassetta 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2140

Signore e Signori

volete conoscere il vostro
Destino??

andate a consultare il celebre prof. **Albertus**, saprete tutto ciò che desiderate. Consultazione Lire **una**, per corrispondenza Lire **due**. — Via Nizza, 31, piano 1°, Torino. c 2234

INDISPENSABILE
IN
OGNI FAMIGLIA!

Catalogo gratis a richiesta

EPAIROCLINIO

Alza-cuscino meccanico applicabile a qualunque letto.

L'EPAIROCLINIO, mediante pochi giri di manovella, trasforma il letto in una lunga poltrona, permettendo agli ammalati di riposare nella più comoda delle posizioni, e ai sani di leggere o scrivere in letto sostituendo i cuscini.

Esposizione e vendita con sala di prova
Officina Milanese G. VILLA & C.
Milano, via Brera, 18-20. 1487 M

PREZZO da L. 20 in su.

EBINA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. **Modo di usarla:**

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc. Quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in tale con elegante astuccio a lire **TRE**. — Cent. 50 in più per spedizione.

N. 3 tale per L. 9 franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata, inodora ed al Petrolio
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i
CAPELLI e la BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
NO RISPONDE
sempre sull'etichetta il nome del preparatori
A. MIGONE e C.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio e non a peso ma in fiale a L. 0,75, L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 L. 5 e L. 8,50.

Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. — *La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione n. 2 fiacconcini richiesta con cartolina con risposta pagata.*

Deposito generale da G. MIGONE e C. — Milano, via Torino, n. 12. 207

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bragosso, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 7-23

VITI di Gran Reddito

le più resistenti alla fillossera
LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI
Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.
DIVERSE SERRE DA VENDERE
con e senza termosifone.
GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO. 87

Levatrice Maestra
Accamo Agnese

dieci pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1615

Montecarlo

Persona di grande esperienza roulette cerca capitalista che aspiri grandi vincite. A richiesta dimostrerà. — G. Leone, fermo posta, Napoli. 2205 N

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Tarico

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1.20.**

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Tarico » affine di evitare le molte contraffazioni.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 febbraio 1901 (22ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4737	— 11	4033	4032	+ 1
Media . .	4731	4730	+ 1	4029	4028	+ 1
Viaggiatori	1.158.552 93	1.089.786 48	+ 68.766 45	49.909 50	40.932 01	+ 8.977 49
Bagagli e cani	69.188 85	61.197 40	+ 1.940 95	1.446 71	856 34	+ 590 37
Merci a G. V. e P. V. acc.	892.926 91	841.000 93	— 9.974 01	11.401 68	10.075 90	+ 1.325 98
Merci a P. V.	1.835.959 29	1.917.811 77	— 81.852 48	70.902 87	72.032 88	— 1.869 99
TOTALE	3.489.977 48	3.409.796 51	+ 29.880 97	133.420 41	123.896 61	+ 9.523 80

Prodotti dal 1° luglio 1900 al 10 febbraio 1901.

Viaggiatori	93.944.027 09	91.886.184 11	+ 2.057.209 98	1.686.885 00	1.554.659 91	+ 132.374 09
Bagagli e cani	1.675.206 27	1.587.755 02	+ 187.502 85	44.629 93	40.773 91	+ 3.855 93
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.068.976 01	5.952.485 86	+ 116.490 65	695.768 96	613.964 71	+ 23.802 15
Merci a P. V.	42.567.141 93	41.925.417 76	+ 641.724 15	1.924.457 51	1.781.721 22	+ 62.736 29
TOTALE	86.845.569 18	85.401.822 85	+ 3.243.740 33	3.871.189 20	3.648.818 75	+ 222.370 45

Prodotto per chilometro

della decade	727 62	710 92	+ 8 00	129 16	121 23	+ 7 93
riassuntivo	18.314 43	17.932 23	+ 382 21	3.792 59	3.543 85	+ 248 74

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Aumento di vigesimo

Il 23 corrente febbraio, ore 12, scade il termine per l'aumento del vigesimo ai prezzi di deliberamento dei quattro lotti di piante di spettanza dell'« Ufficio Pio », amministrato dalla Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino, radicate nella tenuta Ranet al Villaretto (Torino) incantatesi con atto in data d'oggi.

Torino, 16 febbraio 1901.

2194 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

Salute ricuperata

La sottoscritta, affetta da tubercolosi con sputi sanguigni e tosse incessante, priva delle mestruazioni, ridotta ad un'atomia perfetta, stanca delle varie cure intraprese, ricorse alla distinta consulta del professor **Giovanni Filippa** in Torino, via Lagrange, N. 37, dalla quale ebbe, mediante le sue ordinazioni, ricuperata la primiera salute. Tanto dichiara in prova di sentita riconoscenza, in fede.

c 2106 NOVELLI AMALIA, da Roma.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 136

15 M

FUMATORI

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercasi presso tutti i rivenditori, spedite L. 2,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Piestsky**, via Vittoria, 21, *Milano*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Piestsky.*

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE per conoscere ostinate e ribelli, scolo e gocciola) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie sopra descritte, ed in particolare. L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr. TENCA**, Milano, Via Tarantelli, 2. Visite dalle 12 alle 1 e dalle 13 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dr. TENCA** e presso le Ditte Carlo Erba, A. Manzoni e C. e Farmacia Inglese Zambelletti. Massima segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito in Torino - Farmacia S. Giordano - Via Roma, 17

95 M

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, joduroto, jodato*, ecc.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

GUIDA GENOVESE COSTA

E' uscita l'edizione 1901

Genova-Sampierdarena

AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA

30.000 indirizzi garantiti

100 splendide illustrazioni.

Elegante volume in tela a oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.

Unici Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

LE ULTIME CENTINAIA

DI BIGLIETTI

della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

Che hanno la certezza di vincere i premi da L. 250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000

sono ora in vendita

I biglietti che formano questa Lotteria sono pochissimi e concorrono mediante il solo numero senza zeri davanti e senza serie o categoria a 2710 premi per l'importo di

UN MILIONE E TRECENTOMILA LIRE

Tutti i premi sono in contanti ed esenti da ogni tassa

Cento biglietti hanno vincita ASSOLUTAMENTE GARANTITA.

I biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte hanno diritto a premi di consolazione da

Lire 25,000 - 12,500 - 5,000 - 2,000

L'Ultimo estratto vince Lire VENTIMILA

La data irrevocabile dell'estrazione verrà quanto prima fissata dal MINISTERO DELLE FINANZE

GLI ULTIMI BIGLIETTI CHE SARANNO COME SEMPRE I PIU' FORTUNATI

sono in vendita in NAPOLI presso il Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione, sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10. — In TORINO presso: **Angelo Bielchi**, via S. Francesco da Paola, 13 — **Pettinati Giuseppe**, via (portici) Barbaroux, 4, — Fratelli **Reatta**, via Roma, 26 — **Osman Cassari**, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, via Cavour, 9 — Ditta **Carlo Manfredi di Giuseppe Moglia**, via Finanze, 3-5 — **Lattes Segre**, via Roma, 38 — **Lattes Giuseppe**, via Roma, 39. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — *Il programma dettagliato si distribuisce gratis* — **Si avvisa che — Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto** — a centinaia complete con premio garantito no rimangono in vendita pochissimi.

I biglietti interi costano DIECI lire — I mezzi biglietti CINQUE lire — I decimi di Biglietto UNA lira.

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi SUBITO alla Banca CASARETO in Genova, che, essendo inoaricata dell'emissione, è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

MARINA MILITARE MERCANTILE YACHTING ROWING

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata mensile

Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12

Numero separato Lire una

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Rivolgersi agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.